

17.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Nardini .....	5-00126 990
Tatarella .....	1-00011 975	Foti .....	5-00127 990
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Gasparri .....	7-00016 976	Faustinelli .....	4-01307 992
Saia .....	7-00017 977	Comino .....	4-01308 992
<b>Interpellanze:</b>		Franz .....	4-01309 993
De Simone .....	2-00064 979	Giorgetti Giancarlo .....	4-01310 993
Spini .....	2-00065 979	Pasetto Giorgio .....	4-01311 994
Stucchi .....	2-00066 980	Rizzo Antonio .....	4-01312 994
Giovanardi .....	2-00067 980	Rizzo Antonio .....	4-01313 994
Fragalà .....	2-00068 983	Casinelli .....	4-01314 995
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Casinelli .....	4-01315 995
Mazzocchi .....	3-00063 985	Molgora .....	4-01316 996
Bandoli .....	3-00064 985	Vogolino .....	4-01317 997
Romano Carratelli .....	3-00065 986	Foti .....	4-01318 997
Caveri .....	3-00066 986	Foti .....	4-01319 998
Buglio .....	3-00067 986	Messa .....	4-01320 998
Marinacci .....	3-00068 987	Carazzi .....	4-01321 998
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Vogolino .....	4-01322 999
Lenti .....	5-00123 988	Giacco .....	4-01323 999
De Murtas .....	5-00124 988	Lenti .....	4-01324 1000
De Murtas .....	5-00125 989	Chiavacci .....	4-01325 1000
		Cuccu .....	4-01326 1000
		Chiavacci .....	4-01327 1001
		Caruso .....	4-01328 1001
		Caruso .....	4-01329 1002

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Scozzari .....	4-01330	1002	Berselli .....	4-01368	1022
Matacena .....	4-01331	1003	Berselli .....	4-01369	1022
Russo .....	4-01332	1003	Pagliuca .....	4-01370	1022
Nan .....	4-01333	1004	Napoli .....	4-01371	1023
Storace .....	4-01334	1004	Lucchese .....	4-01372	1023
Carlesi .....	4-01335	1006	Lucchese .....	4-01373	1024
Siniscalchi .....	4-01336	1006	Lucchese .....	4-01374	1024
Siniscalchi .....	4-01337	1007	Marengo .....	4-01375	1024
Marengo .....	4-01338	1007	Marengo .....	4-01376	1025
Molinari .....	4-01339	1007	Negri .....	4-01377	1026
Mussolini .....	4-01340	1009	Negri .....	4-01378	1026
Mussolini .....	4-01341	1009	Negri .....	4-01379	1027
Mussolini .....	4-01342	1010	Negri .....	4-01380	1027
Mussolini .....	4-01343	1010	Negri .....	4-01381	1028
Mussolini .....	4-01344	1010	Negri .....	4-01382	1028
Mussolini .....	4-01345	1010	Negri .....	4-01383	1029
Mussolini .....	4-01346	1011	Negri .....	4-01384	1030
Marengo .....	4-01347	1011	Negri .....	4-01385	1031
Trantino .....	4-01348	1011	Negri .....	4-01386	1031
Marengo .....	4-01349	1011	Negri .....	4-01387	1032
Bocchino .....	4-01350	1012	Scoca .....	4-01388	1032
Negri .....	4-01351	1013	Delmastro delle Vedove...	4-01389	1033
Marengo .....	4-01352	1013	Riccio .....	4-01390	1033
Negri .....	4-01353	1014	Gambale .....	4-01391	1034
Marengo .....	4-01354	1014	Viale .....	4-01392	1034
Rallo .....	4-01355	1015	Foti .....	4-01393	1035
Negri .....	4-01356	1016	Gazzilli .....	4-01394	1035
Marengo .....	4-01357	1016	Ruzzante .....	4-01395	1036
Marengo .....	4-01358	1017	Fei .....	4-01396	1037
Borghезio .....	4-01359	1017	Mammola .....	4-01397	1038
Zacchera .....	4-01360	1018			
Negri .....	4-01361	1018	<b>Apposizione di firme a risoluzioni ..</b>		1038
Cola .....	4-01362	1019			
Grimaldi .....	4-01363	1020	<b>Trasformazione di un documento</b>		
Berselli .....	4-01364	1020	<b>del sindacato ispettivo .....</b>		1039
Berselli .....	4-01365	1021			
Berselli .....	4-01366	1021	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		1039
Berselli .....	4-01367	1021			

## MOZIONE

La Camera,

premesso che:

a seguito di una procedura di conciliazione tra Parlamento europeo e Consiglio europeo, l'Unione Europea ha deciso di qualificare come prioritari solo quattordici dei progetti presentati per l'ammmodernamento del sistema transeuropeo dei trasporti;

tra i programmi italiani di sviluppo dei trasporti, solo il progetto « Malpensa 2000 » è rientrato nella lista dei quattordici ritenuti prioritari;

tali progetti beneficerebbero di cospicui finanziamenti comunitari, che ne consentirebbero la celere realizzazione;

il progetto c.d. del « corridoio adriatico » non è stato incluso in tale elenco, bensì è stato ricompreso nelle opere di « fascia B », che sono quelle che potranno accedere ai finanziamenti comunitari solo in una seconda fase;

la « dorsale adriatica », una volta completata, rappresenterebbe un avanzato sistema integrato di trasporti in grado di garantire degli efficienti collegamenti tra l'Italia e l'Europa comunitaria ed oltre;

la realizzazione del progetto del « corridoio adriatico », lungi dall'essere alternativo a quello di « Malpensa 2000 » — cui era stato in un primo tempo preferito — appare invece essere complementare ed in grado di sviluppare un sistema dei trasporti che porrebbe l'Italia in un'invidiabile posizione di avanguardia europea, rendendola capace di assolvere ad un'insostituibile funzione di cerniera tra il Mediterraneo, il centro Europa ed il medio ed estremo Oriente;

la sua mancata realizzazione determinerebbe il ridimensionamento del sistema aeroportuale costiero (Bari, Brindisi, Ancona, Venezia, Trieste), che svolgerebbe così un ruolo di carattere esclusivamente nazionale, dal momento che i traffici internazionali per l'Italia sarebbero dirottati

solo su Milano e Roma e, per il Mediterraneo, su Atene; determinerebbe inoltre l'accumularsi di un ritardo forse irrecuperabile in termini economici e strutturali tanto per le regioni del mezzogiorno (che si vedrebbero di fatto inserite in una logica punitiva di Europa a due velocità) quanto per l'estremo nord-est, che — in crisi e non investito dal « boom » del Triveneto — pure avrebbe notevoli possibilità di sviluppo in funzione di ponte economico-commerciale nel contesto dei nuovi scenari geopolitici dell'Europa;

a sostegno della attuazione del progetto della « dorsale » le regioni adriatiche hanno sottoscritto un protocollo di intesa, appoggiato anche da diversi parlamentari nazionali ed europei, di cui non si può non tener conto;

le scelte dell'Unione europea nel campo dei trasporti continuano a penalizzare il sud dell'Europa e, in particolare, dell'Italia, limitandone fortemente e, forse, irrimediabilmente le possibilità di un futuro rilancio economico e sociale;

anche il Governo, attraverso il sottosegretario ai lavori pubblici Bargone, sembra aver assunto una posizione di contrarietà alle decisioni della Unione europea,

impegna il Governo:

1) ad intervenire immediatamente presso le istituzioni dell'Unione Europea al fine di ottenere l'inserimento del progetto « dorsale adriatica » tra quegli interventi considerati prioritari nel programma per lo sviluppo del sistema transeuropeo dei trasporti;

2) a riferire alla Camera entro 30 giorni sui risultati conseguiti.

(1-00011) « Tatarella, Menia, Martinat, Manzoni, Conti, Selva, Berselli, Morselli, Foti, Amoruso, Carlesi, Colonna, Contento, Franz, Giorgetti, Gissi, Iacobellis, Mantovano, Marengo, Giovanni Pace, Pampo, Pasetto, Pepe, Pezzoli, Poli Bortone, Polizzi, Sospiri ».

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

premesso che:

la questione degli alloggi della difesa si trascina ormai da anni senza che si sia giunti ad una equa soluzione né per gli utenti né tantomeno per la valorizzazione del patrimonio demaniale della difesa;

la questione, oltre ad essere stata affrontata in Parlamento con varie proposte di legge mai portate a termine, è stata successivamente inserita nelle leggi finanziarie per gli anni 1994 e 1995 (legge 24 dicembre 1993, n. 537, e legge 28 dicembre 1994, n. 724);

le norme della legge finanziaria per il 1994 — in particolare — dovevano rappresentare un primo passo verso la soluzione del problema casa e andare incontro sia alle aspettative degli utenti sia a quelle della difesa;

nello spirito del legislatore si sarebbe dovuto: *a*) allontanare il pericolo degli sfratti, passando gli stessi alloggi, con l'applicazione dell'equo canone, dal regime di concessione a quello di locazione; *b*) introdurre la possibilità del riscatto in maniera ampia (come la legge 24 dicembre 1993, n. 560, approvata contestualmente alla legge finanziaria per il 1994 prevede per gli utenti degli altri dicasteri: Iacp, Inps, Inail, Inpdap, Poste, Ferrovie, Monopoli ed anche Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza, Guardie forestali, Polizia penitenziaria); *c*) assicurare più utili alle casse dello Stato (peraltro senza pregiudicare le necessità della difesa, alla quale resterebbero gli alloggi di servizio strettamente connessi all'incarico (ASI), al fine di soddisfare le esigenze di comando e di rappresentanza; *d*) incentivare l'edilizia pubblica; con l'introito delle vendite si possono infatti costruire altri alloggi, in relazione alla ridislocazione delle forze ar-

mate sul territorio nazionale e, di conseguenza, creare nuovi posti di lavoro ed attività per molte imprese edilizie in crisi; *e*) trasformare questi beni, oggi improduttivi, in risorse, prevedendo cioè la vendita acquistando altri immobili. Pertanto, il principio è quello di far ruotare gli appartamenti ponendoli in vendita, anziché far ruotare il personale sfrattandolo periodicamente; *f*) ringiovanire e ridislocare, secondo necessità, gli immobili della difesa;

i vari decreti ministeriali, peraltro emanati con ritardo, non hanno sortito effetti positivi. In particolare, quello concernente l'applicazione del nuovo canone (occupazione di alloggio senza titolo) ha reintrodotta il pericolo dello sfratto e rappresenta una aperta e palese violazione della volontà del legislatore sul vero significato delle nuove norme (articolo 9, legge n. 537 del 1993 e legge n. 560 del 1993), che invece sono finalizzate a modificare e innovare la politica gestionale del patrimonio dello Stato, legalizzando la posizione dell'utente proprio con l'introduzione dell'equo canone, come previsto dalla legge sulla locazione degli immobili urbani (legge n. 392 del 1978);

l'amministrazione della difesa sta procedendo in modo disorganico, confuso e non rispettoso del dettato legislativo, al piano di recupero degli alloggi ed alla applicazione dei nuovi canoni, con pesanti addebiti per le famiglie, in quanto si chiedono gli arretrati dal 1° gennaio 1995;

impegna il Governo:

ad intervenire nelle sedi opportune affinché gli strumenti applicativi della legge siano ricondotti al loro vero significato sociale e, soprattutto, affinché una nuova normativa ponga la parola fine alla quotidiana precarietà cui sono soggette migliaia di famiglie del personale militare e civile della difesa;

a sospendere altresì ogni iniziativa di sfratto dagli alloggi Asi e Ast, in attesa che si proceda ad una revisione della materia attraverso la predisposizione di una legge

organica che « completi » il processo avviato dalle leggi finanziarie sopra indicate;

a sospendere la richiesta di pagamento delle somme arretrate sui canoni, in considerazione delle sospensive concesse in materia dai tribunali amministrativi cui si sono rivolti centinaia di utenti.

(7-00016) « Gasparri, Alboni ».

La XII Commissione,

premesso che:

nel mese di luglio 1985 il giovane Claudio Ferrante di Montesilvano (PE), sofferente di sclerosi multipla, recatosi presso il centro Inrca di Poggio Secco (FI), ebbe qui un grave infortunio in quanto nel bar interno all'ospedale gli fu somministrata soda caustica al posto di una bibita;

ciò arrecò gravissimi danni immediati e permanenti (perforazione gastrica, gastrectomia, causticazioni esofagee e conseguente stenosi, ecc.), che richiedono ancora, a distanza di oltre dieci anni, interventi mensili di dilatazione esofagea presso l'ospedale di Padova, ove il giovane deve recarsi affrontando un lungo viaggio, anche economicamente oneroso dovendo egli essere accompagnato;

a seguito di ciò, malgrado reiterati tentativi, il giovane non è riuscito ad ottenere alcun risarcimento dall'Inrca, che fino ad ora non è addivenuta ad alcuna composizione, anche se, con diverse delibere, aveva richiesto al Ministero della sanità l'autorizzazione a risarcire il danno;

lo stesso Governo italiano, attraverso reiterate affermazioni a mezzo stampa ed atti ufficiali del Ministro *pro tempore*, si era impegnato a fare in modo che il caso fosse risolto compensando il danno al giovane che, tra l'altro, ne ha urgente bisogno, dovendo mensilmente affrontare ingenti spese per andarsi a curare;

a seguito di ciò nella XII legislatura, la XII Commissione (Affari sociali), in data 14 settembre 1994, ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui si richiedeva

al Governo di intervenire per risolvere il problema invitando l'Inrca a risarcire il giovane;

successivamente, visto che il Governo non si era attivato adeguatamente a dar corso a quanto richiesto nella risoluzione, è stata presentata un'interrogazione in Commissione (n. 5-01123 del 10 maggio 1995), in cui si chiedeva conto al Governo della mancata transazione tra l'Inrca ed il giovane Claudio Ferrante, che il Governo stesso aveva sollecitato promuovendo un apposito incontro presso il Ministero della sanità;

a tale interrogazione, il Governo rispondeva in data 14 maggio 1995 dicendo che l'accordo era stato bloccato dal Tesoro, attraverso una lettera del Ragioniere generale dello Stato, che sosteneva che non era possibile risarcire il giovane in quanto il bar entro la clinica di Poggio Secco era affidato in gestione a privati, per cui solo questi ultimi erano responsabili dei danni agli avventori;

questo dato era già stato, evidentemente, valutato dalla Commissione parlamentare e dal Governo stesso i quali avevano ritenuto che: 1) non è possibile, nel momento in cui una struttura ospedaliera di diritto pubblico decide di dare in appalto a privati un servizio, che essa si scarichi completamente di ogni responsabilità, senza verificare, tra l'altro, che il privato appaltatore sia almeno assicurato contro i danni a terzi; 2) nel momento in cui si decide una transazione si dà per scontato che ciascuna delle parti rinunci a qualcosa, onde evitare di attendere l'esito del giudizio e la sentenza definitiva, e, quindi, non si vede perché non si possa stipulare un accordo, specie in presenza di un caso drammatico come quello in oggetto;

impegna il Governo

ad approvare immediatamente la transazione a suo tempo proposta di rappresentanti legali del giovane Claudio Ferrante e dall'Inrca e di cui il Ministero della sanità si era fatto promotore e mediatore, onde risarcire almeno parzialmente il giovane

per i gravi danni subiti e consentirgli almeno di potersi continuare a curare adeguatamente.

(7-00017) « Saia, Pistone, Conti, Lumia, Caccavari, Gramazio, Val-

piana, Maura Cossutta, Calderoli, Bolognesi, Polenta, Nardini, Pozza Tasca, Giacco, Massidda, Guidi, Carlesi, Porcu ».

### INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

negli stati di famiglia rilasciati dalle anagrafi dei comuni del nostro Paese compare la designazione di « figliastro/a » accanto al nome del figlio o della figlia di uno solo dei due coniugi che compongono il nucleo familiare (e precisamente del coniuge non capo famiglia che è quasi sempre la madre);

nella lingua italiana per qualificare il legame tra il figlio/a ed il nuovo coniuge del genitore viene indicato il termine « figliastro/a »;

tale termine ha tuttavia nell'uso comune della lingua italiana un significato inequivocabilmente dispregiativo;

esiste il problema di non qualificare con denominazioni « in negativo » i figli nati da precedenti unioni di uno dei due coniugi e di non usare termini discriminatori e lesivi del principio di uguaglianza umana e giuridica dei figli;

l'intera materia è delicata e va affrontata oltre che con la massima urgenza anche con l'assoluta serietà e competenza —:

se esista normativa da cui scaturisce tale « barbaro » uso;

se codesto Ministero voglia adoperarsi per quanto di sua competenza affinché le anagrafi, accanto al nome del figlio/a in questione non facciano comparire il termine « figliastro/a », e sia abolita all'istante una convenzione inaccettabile sul piano della legittima parità che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini/e.

(2-00064) « De Simone, Jervolino Russo, Serafini ».

I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, il Ministro dell'ambiente, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato e il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, per conoscere — premesso che:

nella scorsa settimana si sono verificati straordinari nubifragi con danni di eccezionale gravità ai territori da essi investiti, che hanno provocato dolorosissime perdite di vite umane particolarmente in Toscana ma anche in Friuli-Venezia Giulia;

è necessario esprimere i sentimenti di gratitudine verso tutti coloro, servitori dello Stato o volontari, che si sono prodigati con grande impegno nell'opera di soccorso —:

quali siano le informazioni e l'attività del Governo in tema di mutamenti climatici e di previsioni meteorologiche, anche alla luce dell'articolo di programma firmato nel 1994 tra ministero dell'ambiente e Finmeccanica e che implicava anche taluni aspetti della riconversione dell'industria bellica ad attività collegate alla rilevazione meteorologica ed ambientale;

quali siano le cause che hanno portato all'eccezionale gravità delle perdite umane nonché dei danni alle abitazioni, alle vie di comunicazione, alle attività produttive dei territori interessati;

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda prendere per l'indennizzo dei danni subiti e la ricostruzione di quanto è stato distrutto;

quali siano più in generale gli intendimenti del Governo per la prevenzione della difesa del suolo, in particolare in montagna, dove occorre garantire l'abitabilità e la sicurezza ai residenti, con particolare riguardo all'attuazione della legge sulla montagna, all'attuazione, ove di competenza, degli stanziamenti previsti dalla legge sui parchi, all'impulso per l'approvazione di tutti quei provvedimenti che

possano fare dell'ambiente e della difesa del suolo una reale priorità nell'azione delle istituzioni a livello nazionale, regionale e locale, sottolineando la proposta di legge di iniziativa parlamentare sul restauro dei boschi (Atto Camera n. 191).

(2-00065) « Spini, Carli, Pittella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere - premesso che:

giovedì 20 giugno 1996 la fascia centrale del territorio della provincia di Bergamo è stata interessata da condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse, che hanno comportato abbondanti ed intense precipitazioni di grandine, di pioggia, nonché forti raffiche di vento;

tali eventi atmosferici hanno causato ingenti danni alle abitazioni, alle strutture produttive e alle infrastrutture site nei comuni interessati;

alcuni sindaci hanno già intrapreso un'opera di censimento dei danni -:

se non si ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale per i comuni della provincia di Bergamo maggiormente colpiti;

se non si ritenga opportuno chiedere ai sindaci dei comuni interessati di far prevenire al ministero competente, entro un termine ragionevolmente breve, una stima dei danni subiti, onde poter predisporre adeguati aiuti economici per il ripristino della situazione esistente precedentemente.

(2-00066) « Stucchi, Frosio Roncalli »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione, per conoscere - premesso che:

il progetto di sviluppo della rete ferroviaria denominato « Alta velocità » non è mai stato oggetto di una valutazione da

parte del Parlamento. In modo acritico e poco meditato è stata assegnata ad una società di scopo - TAV spa - la concessione per la progettazione, realizzazione e sfruttamento economico della linea ad alta velocità. Come è noto, l'onere della immensa opera in questione è totalmente a carico della collettività poiché FS spa - ente pubblico - eroga a TAV spa un canone calcolato in modo da assicurare la copertura del debito complessivo. La vastità dell'opera in questione - si tratta dell'opera pubblica di gran lunga più significativa di questo secolo -, i pesantissimi effetti sull'ambiente e sul territorio, soprattutto nelle tratte più significativamente antropizzate (come il previsto attraversamento dell'Emilia-Romagna), la compromissione della qualità della vita di tanta parte della popolazione, l'incertezza degli effetti determinati dal nuovo elettrodotto previsto per garantire la velocità di esercizio dei treni, i pesantissimi impatti acustici che la nuova opera comporta (che richiedono elaborazioni progettuali e soluzioni tecniche ben diverse da quelle attualmente predisposte) esigono un momento parlamentare di approfondimento di verifica di valutazione;

i costi dell'opera - finanziata dalla collettività - appaiono sempre più aleatori. Nonostante le ripetute affermazioni dei vertici delle FS e di TAV - secondo cui il costo dell'intero progetto è fermo ai 24.800 miliardi di lire - i segnali per un risultato ben diverso sono sotto gli occhi di tutti. Nelle scorse settimane, a titolo di esempio, è stato firmato fra TAV e FIAT un atto, integrativo dell'originaria intesa del 1991, che fissa in 3.959 miliardi il costo della tratta Bologna-Firenze, nodi esclusi. L'accordo precedente, fra le stesse parti, prevedeva un prezzo di 2.900 miliardi;

a questi fatti si aggiunge un aspetto di estrema rilevanza: l'esigenza - sentita e condivisa da tutti - che per un'opera di tale natura e caratteristiche siano da rivedere le disposizioni in materia di espropri e di indennizzi per i danni indotti e per la perdita o diminuzione di valore dei beni. La necessaria definizione di un nuovo qua-

dro normativo — la materia non può essere lasciata al confronto ed alle intese tra TAV e le associazioni professionali dell'agricoltura — è certo di competenza del Parlamento e non potrà che aumentare gli oneri dell'opera, per indennizzare con equità, civiltà e solidarietà i cittadini impattati e danneggiati dalla nuova linea ferroviaria;

la Commissione parlamentare antimafia già dallo scorso anno ha evidenziato l'esistenza di infiltrazioni nella criminalità organizzata nei lavori dell'alta velocità relativamente alla tratta Roma-Napoli (la sola per la quale sono iniziati i lavori). È noto che il settore dell'edilizia, e le attività connesse e complementari, sono da sempre luogo privilegiato per le attività della criminalità organizzata: è necessario — oltre ad estendere l'esame di questi gravissimi aspetti all'intera opera — predisporre e mettere in campo le forze dello Stato per contrastare ed eliminare le situazioni in argomento;

non costituisce elemento di tranquillità e di certezza, neppure sotto il versante dei costi, il fatto che tutta la tratta Milano-Roma è stata assegnata dal concessionario (TAV spa) ad alcuni consorzi — con figura di *general contractor* — negli ultimi mesi del 1991.

Nelle assegnazioni, che non hanno avuto né forma né sostanza di contratti di appalto, è stato anche compreso il costo corrispettivo dell'opera attribuita al *contractor* (lo dimostra quanto specificato al precedente secondo capoverso). Le assegnazioni di cui sopra sono avvenute poco prima della entrata in vigore delle disposizioni del decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, che recepisce ed attua la direttiva 89/440/CEE in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici.

Questo fatto ha consentito che l'opera pubblica in questione fosse ripartita solo fra le aziende italiane interessate. Gli interpellanti hanno qualche difficoltà a non ritenere che si sia in tal modo inteso anticipare ad arte le future norme sulla concorrenza fra le imprese europee, nel contempo determinando costi e corrispet-

tivi non in modo corretto e scientifico. Ne è prova la necessità di successivi atti integrativi (vedi secondo capoverso), che non sono solo determinati dalle opere di mitigazione ambientale (come si poteva non prevederle, su un'opera del genere ?) e dalle novità progettuali, ma che appaiono necessitate dalla fretta e dalla improvvisazione che regnava al momento delle assegnazioni più sopra citate. Inoltre non si è determinato un alleggerimento del bilancio pubblico ed un maggior sviluppo tecnologico (condizioni che il ministro dei lavori pubblici ritiene indispensabili per la qualificazione e lo sviluppo della figura del *general contractor* e del concessionario di costruzione e gestione, come risulta avere detto di recente alla assemblea degli industriali di Varese);

è in corso una trattativa tra TAV spa e le associazioni professionali agricole delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna per definire criteri e modalità per gli espropri e per la determinazione dei danni indotti e dei relativi indennizzi. Da una parte (TAV spa) ci si fa forti delle norme di legge vigenti in materia, e si dichiara la disponibilità — viste le specificità e le particolari condizioni dei territori attraversati — a qualche ulteriore benevola concessione; dall'altra (le associazioni professionali) si cerca di migliorare « sul campo » le condizioni di legge, a tutela degli interessi del mondo agricolo. La materia pare non collocata al previsto livello, né come controparti né come competenze: gli espropri e gli indennizzi non possono appartenere né essere assegnati dallo Stato alla competenza di controparti private. Non sono tutelati gli interessi ed i beni di tutti gli interessati coinvolti dalla nuova opera né lo Stato può abdicare al diritto-dovere di trovare la soluzione equilibrata, equa e ragionevole dei contrapposti interessi in gioco. È fuori di dubbio che è necessario un quadro normativo nuovo, moderno e civile su un aspetto di così grande rilievo, che coinvolge in modo pesantissimo i cittadini, che ha determinato e determina una situazione di tensione in tanta parte delle popolazioni interessate;

alla luce dei principi costituzionali, è evidente che la delicatissima materia degli espropri ed indennizzi debba essere attribuita alla competenza di TAV Spa e delle sole associazioni di rappresentanza del mondo agricolo, o se, invece, la rilevanza del tema — in particolare per le specificità di un'opera ferroviaria così significativa — non appartenga al Parlamento, cui solo compete di trovare il giusto ed equilibrato punto di mediazione tra gli interessi generali e quelli dei cittadini colpiti nella propria vita, negli interessi;

in questo contesto — che rende evidente la necessità di approfondimento, indagini, ulteriori valutazioni tecniche e l'intervento del Parlamento — è assurdo e sbagliato che si tenga il 24 giugno 1996 la conferenza dei servizi con all'ordine del giorno la tratta Milano-Bologna. Da più parti è stato richiesto il rinvio della conferenza: si tratta di un atto dovuto, per consentire che l'intera materia dell'alta velocità e delle problematiche connesse sia affrontata nella sede istituzionale naturale, che è il Parlamento. Solo una riflessione attenta sulla intera filosofia dell'opera, sugli aspetti positivi e di sistema e sulle pesanti negatività sull'ambiente e sulla qualità della vita di tanta parte della popolazione, riflessione che va sviluppata in Parlamento, con la collaborazione di enti locali, FS, TAV spa e le espressioni degli interessi e dei bisogni delle popolazioni, possono consentire quel consenso sociale che è indispensabile ed imprescindibile;

nella collettività modenese si sono determinate situazioni e condizioni di estrema gravità. Dopo anni di silenzio e di sottovalutazione del problema della immensità ed unicità dell'opera che attraversa il territorio provinciale, le amministrazioni locali hanno dapprima messo in campo un farsesco balletto di tracciati (ipotizzando un tracciato Nord, un tracciato centrale, in *tunnel*, ed un percorso Sud), per poi decidere in poco più di un mese su di un nuovo progetto cosiddetto Centro-Nord. Questo corridoio di attraversamento è stato presentato da TAV spa e da CEPAV 1 ai primi del mese di febbraio

scorso ed ha ottenuto l'approvazione dei consigli comunale e provinciale di Modena rispettivamente il 25 ed il 22 marzo 1996. Si è optato per il tracciato più devastante per l'uomo e per l'ambiente, scartando la soluzione più civile, razionale, tecnicamente avanzata, perfettamente inserita nel progetto di potenziamento e qualificazione del trasporto su ferrovia, rappresentato dal quadruplicamento nell'area della ferrovia storica, con una parte (circa 4 chilometri) in tunnel.

La assurdità, illogicità ed incoerenza della scelta operata sono dimostrate dalle imponenti manifestazioni popolari che si sono svolte a Modena, dalle argomentazioni e dalle proteste dei cittadini che si sono riuniti ed organizzati in comitati, ma — questa è la cosa ancor più grave — la scelta contraddice il lavoro e le conclusioni cui sono pervenuti sia il gruppo del lavoro costituito da otto qualificati professori universitari incaricati dal comune di Modena, sia le quattro società specializzate che hanno sviluppato analisi e conclusioni su specifiche aree e competenze, su incarico della amministrazione provinciale. In questo incredibile contesto si inserisce il fatto che mentre da un lato le delibere delle citate amministrazioni valutano come elemento a favore del tracciato Centro-Nord il minor costo dell'opera rispetto al percorso cosiddetto centrale, d'altro canto prevedono e condizionano le stesse deliberazioni ad una lunghissima serie di richieste che hanno l'effetto almeno di raddoppiare — a carico della collettività — il costo dell'opera. Pare proprio che si tratti di un « pedaggio », posto a carico dei contribuenti tutti, per risolvere molti dei problemi di viabilità non solo ferroviaria della provincia di Modena (sembra proprio che si sia attesa l'occasione propizia per costringere altri a fare quello che gli Amministratori locali non hanno saputo fare fino ad ora), pena il non consentire l'attraversamento del territorio modenese. Basti pensare che si richiede lo spostamento della linea storica Milano-Bologna nella tratta Cittanova-S. Cataldo, con acquisizione gratuita delle aree dismesse da parte dell'amministrazione comunale, la revi-

sione ed attuazione del progetto della linea Modena-Sassuolo, prevedendo l'ulteriore interrimento (per un totale di 44 chilometri) della linea stessa a sud della stazione AMCM, la modifica dell'orientamento del casello autostradale Modena Nord, la realizzazione della variante nord alla via Emilia, il completamento della Modena-Sassuolo urbana, il completamento della tangenziale sud di Modena, la realizzazione di un nuovo sottopasso ferroviario, la mitigazione totale del tratto urbano della ferrovia storica, etc., etc. —:

se non ritengano necessario portare all'esame del Parlamento, per le determinazioni di competenza, l'intera materia del progetto denominato « Alta velocità », per le pesantissime ripercussioni ed effetti sui cittadini, sull'ambiente, sulla qualità della vita di tanta parte della popolazione e per i costi elevatissimi — e che ogni giorno appaiono più incerti — posti a carico della collettività;

se non ritengano di valutare — con le opportune indagini ed approfondimenti — la correttezza formale e sostanziale delle assegnazioni effettuate alla fine del 1991 da TAV SpA ai consorzi, con funzioni di *general contractor*, per le varie tratte in cui è suddivisa la linea Milano-Napoli, e dei successivi accordi integrativi (l'ultimo è di poche settimane fa), anche alla luce delle disposizioni contenute in particolare nelle normative sulle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici (decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406);

se ed in quale modo intendano operare per eliminare i fenomeni di infiltrazione della malavita organizzata già evidenziati dai lavori della Commissione parlamentare antimafia, e come e con quali mezzi garantirà il non proliferare di tali gravissime situazioni dei lavori sulla linea Milano-Napoli;

se non ritengano necessario, nelle more delle indagini, valutazioni ed interventi sopra indicati lo spostamento della conferenza dei servizi relativa alla tratta Milano-Bologna prevista per il 24 giugno 1996, anche alla luce delle determinazioni

assunte da alcuni degli enti locali interessati sulla esigenza di approvare solo progetti complessivi per tutta la tratta citata;

se non siano censurabili, costituendo anche motivo di illegittimità oltre che di responsabilità dei relativi amministratori e consiglieri, le determinazioni assunte dal consiglio provinciale e dal consiglio comunale di Modena i quali, pur ritenendo elemento di rilievo in ordine alla scelta del corridoio di attraversamento del territorio provinciale i più bassi costi realizzativi dell'opera secondo il tracciato cosiddetto Centro-Nord, hanno condizionato le decisioni ad una lunghissima serie di richieste di costruzione di decine di opere — il cui onere è posto a carico della intera collettività nazionale — che vanno dallo spostamento di parte della ferrovia storica, con cessione gratuita alla amministrazione comunale dell'area di sedime dismessa, alla modifica del casello autostradale Modena Nord, al completamento della tangenziale sud di Modena, all'interrimento per oltre 2 chilometri della Modena-Sassuolo, alla realizzazione di varianti, sottopassi, etc.;

se non ritengano contraddittoria la determinazione assunta dalle amministrazioni provinciale e comunale di Modena che hanno scartato, eccependo motivi tecnici e di fattibilità, l'ipotesi del passaggio della linea in galleria, nel sedime dell'attuale ferrovia, mentre la città di Modena verrà attraversata per oltre 4 chilometri dalla linea ferroviaria Modena-Sassuolo, di cui è previsto l'interrimento in trincea coperta.

(2-00067)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, è emerso che il sostituto procuratore della repubblica di Milano, dottor Greco, ha inviato una « relazione di servizio » al Procuratore capo dottor Borrelli, per evidenziare pretesi comportamenti, a suo parere censurabili,

realizzati dal dottor Coiro e dal dottor Misiani e finalizzati ad acquisire notizie sulla vicenda della microscopia scoperta in un bar nei pressi del tribunale di Piazzale Clodio a Roma;

nella stessa « relazione di servizio », il dottor Greco ha sostenuto che « già in precedenza a Milano mi avevano rivolto domande analoghe sia il professor Flick che l'avvocato Volo... » -:

se non ritengano opportuno acclarare:

quali profili di illiceità o di anomalia siano stati ritenuti tali dal dottor Greco, tanto da indurlo a farne oggetto di formale relazione di servizio dalla quale è scaturito un procedimento disciplinare in corso al Consiglio superiore della magistratura, quando dalla stessa relazione ri-

sulta che l'argomento era di tale attualità e pubblicità che anche altri soggetti (fra i quali l'attuale ministro Guardasigilli) ne avevano fatto motivo di identica richiesta e conversario;

se, alla luce di tali obiettive circostanze, il Ministro non ritenga di fornire opportune informazioni al Parlamento sulla intera vicenda, in modo che non rimanga alcun ombra od equivoco su magistrati, quali Coiro e Misiani, che ricoprono delicatissimi ruoli istituzionali con tale professionalità e trasparenza morale da non dover subire aggressioni e delegittimazioni di tanta gravità.

(2-00068) « Fragalà, Maiolo, Saponara, Anedda, Carmelo Carrara, Parenti, Garra ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MAZZOCCHI.** — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 giugno 1996 il dottor Testa, già deputato del Pci-Pds, è stato nominato presidente dell'Enel, trovandosi nella conseguente necessità di dimettersi dalla presidenza dell'Azienda comunale Acea, che in tale data ricopriva;

il sindaco di Roma Rutelli, eletto e sostenuto da una maggioranza della quale lo stesso Pci-Pds costituisce soggetto più significativo, in conseguenza di tale fatto apriva la procedura di sostituzione dello stesso dottor Testa dalla presidenza dell'Acea con lodevole sollecitudine, alla quale probabilmente non sarà stata estranea, ad avviso dell'interrogante, la quasi contemporanea notizia dell'annullamento degli aumenti illegittimi della tariffa dell'acqua attuati dalla stessa ACEA negli scorsi esercizi, con conseguente « buco » di alcune decine e decine di miliardi di lire nel bilancio della stessa Acea;

tale procedura prevede la pubblicazione di un avviso pubblico ai cittadini, affinché essi possano con le opportune modalità ed entro un termine prefissato di dieci giorni, far giungere al sindaco proprie indicazioni e suggerimenti per la nomina del nuovo presidente;

il sindaco è tenuto ad individuare la persona da nominare tra quelle candidate dai cittadini secondo la sopra cennata procedura, evidentemente scegliendo quella dotata dei requisiti migliori e del *curriculum* più specifico in riferimento alla carica da ricoprire;

viceversa, senza attendere i termini prescritti per la presentazione delle candidature, che non sono tuttora decorsi, il sindaco Rutelli annunciava in pubbliche interviste l'avvenuta nomina di tale Vento, per nessun'altra specifica capacità profes-

sionale noto se non per avere ricoperto la carica di responsabile regionale per il Lazio di un sindacato storicamente assai vicino al Pci-Pds;

rispettivamente l'Enel a livello nazionale, e l'Acea a livello romano e laziale, sono tra le stazioni appaltanti di opere pubbliche più operative, caratterizzate da continuità di investimenti, per lo più ingenti, e sottoposte da una disciplina caratterizzata solo parzialmente dalla trasparenza e dalla pubblicità che la normativa richiede in linea generale —:

se il Governo sia al corrente dei fatti riferiti;

se li ritenga regolari e corretti;

se la condotta del sindaco Rutelli, che sul piano del diritto amministrativo appare in modo evidente esorbitare dai più elementari principi di correttezza, debba essere considerata degna di giustificazione per motivi dei quali l'interrogante vorrebbe conoscere natura ed applicabilità;

se le nomine di Testa e di Vento, i quali appaiono anche a detta di alcuni tra i maggiori quotidiani nazionali (per esempio, il *Corriere della sera*) assolutamente inadeguati a ricoprire le cariche alle quali sono stati nominati, abbiano qualche rapporto con la notoria situazione di difficoltà finanziaria del Pds, più volte riferita ed analizzata dalla stampa italiana ed internazionale, e con la conseguente necessità che uomini strettamente collegati al suo apparato vengano messi in condizione di controllare importanti centri di assegnazione di appalti e forniture;

se il Governo rilevi nei fatti elementi di reato e cosa eventualmente intenda fare per perseguirli. (3-00063)

**BANDOLI e RUZZANTE.** — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

sono oramai passati oltre nove mesi dall'assassinio di Giacomo Turra, cittadino italiano residente a Padova, di anni 24, in vacanza in Colombia;

l'indagine della magistratura civile di Bogotà si è conclusa con forti indizi di colpevolezza verso i militari;

ora l'indagine tornerà nuovamente alla magistratura militare di Cartagena, con il rischio concreto di arenarsi e insabbiarsi come era avvenuto nei primi mesi di questa vicenda o di vedere riconfermato un incredibile giudizio di estraneità;

continuano intimidazioni e pressioni da parte della polizia locale contro i testimoni —:

se il nuovo Governo italiano intenda proseguire sulla strada intrapresa dal Governo precedente, pretendendo dalle autorità colombiane che venga fatta piena luce sulle reali cause della morte, che venga celebrato un regolare processo, che i colpevoli siano assicurati alla giustizia;

quali interventi concreti il Governo italiano intenda adottare presso il Governo colombiano, per dar corso ad adeguate e fruttuose pressioni affinché la verità venga a galla nel giro delle prossime settimane;

se il Governo intenda, tramite il consolato italiano competente, garantire un'adeguata assistenza legale alla famiglia di Giacomo Turra, per permettergli di affrontare il processo. (3-00064)

ROMANO CARRATELLI, POLENTA e ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

in relazione al grave fatto delittuoso avvenuto a Casabona, di quali elementi dispone e quali iniziative intende assumere per assicurare alla giustizia i criminali autori della strage, restituendo tranquillità alla comunità crotonese. (3-00065)

CAVERI, BRUGGER e SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

per la seconda volta a distanza di pochi giorni gli allevatori italiani, in se-

guito alla crisi del loro settore dovuta alle conseguenze della malattia definita « mucca pazza », hanno bloccato il traffico pesante in arrivo e in uscita dall'Italia attraverso il traforo del Monte Bianco e analoghe manifestazioni bloccano altri valichi di frontiera;

in particolare, dalla notte tra il 24 e il 25 giugno 1996, i disagi al traforo del monte Bianco si sono fatti molto gravi, in un crescendo di tensione fra camionisti e allevatori e con il blocco del transito dei tir lungo l'importante asse internazionale e con difficoltà per la viabilità interna in Valle d'Aosta;

ad organizzare la protesta è il comitato per la difesa della zootecnia italiana, che ha annunciato alle autorità che la manifestazione si prolungherà fino alla convocazione di un incontro presso il ministero dell'agricoltura per discutere le richieste che il settore zootecnico ha già posto alle autorità regionali e governative —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per sbloccare la situazione. (3-00066)

BUGLIO, SOAVE e RAVA. — *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono note le gravissime difficoltà del settore zootecnico, alle prese con forme sempre più agguerrite di concorrenza sleale (importazione clandestina, evasione Iva) e con costi non comparabili con il resto d'Europa;

la crescente situazione di disagio ha portato alla promozione di diverse forme di protesta dei produttori agricoli e, in particolare, nella notte tra il 25 e il 26 giugno 1996, vi sono stati incidenti presso il transito delle frontiere. In tale occasione si sono registrati momenti di tensione, con intervento delle forze dell'ordine che pos-

sono determinare situazioni di conflitto e innescare tensioni ancora più incontrollabili —:

quale sia la ricostruzione dei fatti che risulti al Governo e se si intendano accertare tutte le responsabilità sul comportamento delle forze dell'ordine;

se non ritengano urgente emanare un provvedimento di riduzione dell'Iva (vero motivo del conflitto) dal 16 al 10 per cento;

se non ritengano urgente un incontro con il movimento degli allevatori in lotta.  
(3-00067)

MARINACCI, FABRIS, PANETTA, CARMELO CARRARA, VOLONTÈ, BASTIANONI, TASSONE e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'elaborazione ministeriale del nuovo tariffario per le prestazioni specialistiche erogabili nell'ambito del servizio sanitario nazionale da parte dei laboratori di analisi cliniche convenzionati risulta allarmante in quanto prevederebbe, dopo circa dieci anni di vigenza delle vecchie tariffe, una diminuzione media del sessanta per cento del loro valore;

in alcuni casi, la tariffa prevista è addirittura inferiore al solo costo del reagente necessario alla effettuazione della determinazione;

la diminuzione del sessanta per cento compromette la qualità nell'erogazione della prestazione e porta al crollo e alla chiusura di tante piccole e medie strutture che operano in modo capillare nel territorio, che non potranno più ammortizzare i costi di gestione e garantire i necessari livelli qualitativi, con l'inevitabile crollo dell'occupazione diretta e indiretta di migliaia di occupati soprattutto nel Sud già pesantemente svantaggiato nei livelli occupazionali;

il tariffario proposto dal ministero produce insieme alla chiusura dei laboratori un altro negativo effetto, quale il ricorso dei cittadini al ricovero ospedaliero con notevole aggravio per le finanze pubbliche —:

se non ritenga di riconsiderare attentamente le modifiche delle tariffe di altre prestazioni che riguardano il settore pubblico, che vede incredibilmente aumentate oltre il 400 per cento alcune prestazioni;

se non intenda fare luce sulle modifiche delle tariffe che sono state determinate senza la previa convocazione degli ordini professionali e i rappresentanti sindacali, così come previsto dalla legge, e vigilare sulle responsabilità dei provvedimenti adottati contro i laboratoristi convenzionati, che, appesantiti dagli investimenti già effettuati, rischiano la chiusura della attività.  
(3-00068)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**LENTI, DE MURTAS, MALENTACCHI, STRAMBI, EDUARDO BRUNO, VALPIANA, BONATO e MORONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

enormi e ingenti sono i danni umani, sociali, civili e morali che l'alluvione di questi giorni ha provocato in Versilia, in Garfagnana e in Friuli;

tra i danni ed i disastri sono rilevanti anche quelli subiti in tutte le zone interessate dai nostri beni culturali, consistenti in piccole e grandi opere architettoniche e pittoriche, urbanistiche e di ingegneria civile, in biblioteche ricche anche di preziose testimonianze di microstoria e di storia locale —:

se il Governo abbia stanziato fondi per tali beni;

se abbiano dato disposizioni al fine di verificare intanto le perdite, quantificare i danni, provvedere all'immediato recupero del recuperabile;

quali fattive misure abbiano adottato perché ciò che è recuperabile e recuperato sia immediatamente posto a restauro o collocato in luoghi adatti per la reimmissione nel circuito della fruibilità culturale, e, quindi, restituito alla comunità locale, italiana e internazionale. (5-00123)

**DE MURTAS, DILIBERTO e LENTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nei programmi di insegnamento degli istituti tecnici commerciali, ora denominati ad indirizzo giuridico economico-aziendale, fissati con il decreto del ministero della pubblica istruzione del 31 gennaio

1996, è scomparsa la merceologia, una disciplina che pure aveva caratterizzato per un secolo, anche se in diverse forme, gli istituti tecnici commerciali italiani; in quelli ad indirizzo mercantile i corsi di merceologia si estendevano addirittura per tre anni, con esperienze di laboratorio;

questa scelta è altamente nociva alla cultura economica in quanto, col passare del tempo, aumenta, anziché diminuire, la necessità di conoscere gli aspetti, anche tecnico-scientifici, dell'intero ciclo di produzione delle merci, dall'uso delle risorse naturali, alla produzione di scorie e rifiuti, ai processi di trasformazione dei rifiuti in nuove merci; la comprensione di ciascuna di queste fasi è praticamente impossibile senza un'adeguata cultura merceologica;

un crescente numero di leggi e norme, italiane e internazionali, specialmente a livello dell'Unione europea, si occupano proprio delle caratteristiche merceologiche dei materiali oggetti di commercio, dalla produzione al consumo delle merci, al riutilizzo dei rifiuti, ormai considerati anch'essi materie prime secondarie e merci;

l'abolizione della merceologia negli istituti tecnici commerciali - a cui corrisponde una graduale scomparsa della disciplina anche in molti corsi universitari - appare come parte di un progetto mirante a far credere, a coloro che dovranno operare nel campo dell'economia, che contano solo gli aspetti finanziari, immateriali, 'virtuali', a far dimenticare che l'economia e l'occupazione sono invece basate essenzialmente sui grandi processi tecnici e naturali della produzione di merci agricole e industriali e sul loro uso;

l'eliminazione dell'insegnamento della merceologia è un grave errore e impoverisce il nostro Paese di conoscenze indispensabili per operare in un mondo economico che è e sarà sempre più in futuro, basato sulla produzione e sull'uso delle merci e dei beni materiali;

solo un'approfondita conoscenza degli aspetti merceologici dei processi di produzione e consumo da parte di coloro che dovranno occuparsi di problemi economici nella pubblica amministrazione, negli organismi internazionali, nelle imprese di produzione di merci e servizi, nel commercio consentirà all'Italia di affrontare con qualche successo dei rapporti internazionali destinati a farsi sempre più competitivi proprio sul terreno della produzione merceologica;

infine, la scomparsa di una cultura merceologica diffusa fin dalla scuola, rende i consumatori sempre più deboli nei confronti dei poteri forti che governano i processi di produzione e vendita delle merci —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per una radicale revisione dei programmi di insegnamento degli Istituti tecnici commerciali in modo che venga dato adeguato spazio nell'insegnamento alla cultura merceologica. (5-00124)

DE MURTAS, DILIBERTO e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno il cosiddetto « piano di razionalizzazione » del sistema scolastico si sta caratterizzando prevalentemente per i tagli pesanti di classi, scuole e personale e per la formazione di classi sempre più numerose in ogni ordine di scuola;

per rispettare i parametri definiti dal cosiddetto « piano di razionalizzazione » in riferimento al numero delle classi e agli organici si verifica tra l'altro: a) il mancato soddisfacimento di decine di migliaia di domande di tempo pieno nella scuola elementare a partire dalle grandi aree metropolitane per arrivare ai centri di piccola e media entità; b) un'interpretazione arbi-

traria e senza precedenti della legge n. 517 del 1977 secondo cui, all'interno di una stessa classe, può essere prevista la presenza non di un solo, ma di più alunni portatori di *handicap*;

la scuola a tempo pieno costituisce insieme una risposta a fondamentali bisogni sociali e alla richiesta di una scuola qualitativamente migliore e diversa;

in grandi città come Milano si stanno verificando forti azioni di protesta a favore del tempo pieno nella scuola elementare;

la presenza di più alunni portatori di *handicap* all'interno di una stessa classe comprometterebbe in modo molto grave la possibilità di un reale inserimento degli stessi e la qualità dell'insegnamento e della didattica per la generalità degli studenti;

la realizzazione del « piano di razionalizzazione » così come si sta attuando, non porta ad una riqualificazione, bensì ad una pesante dequalificazione del nostro sistema formativo —:

se non intenda assumere provvedimenti urgenti e immediati per modificare i parametri del « piano di razionalizzazione » in modo che sia possibile dare risposte positive a tutte le domande di scuola a tempo pieno nella scuola elementare e per impedire la presenza di più portatori di *handicap* in una sola classe;

quali altri provvedimenti urgenti intenda assumere per dare risposte alla domanda di tempo pieno nella scuola elementare;

quali iniziative intenda assumere al fine di avviare una rapida revisione della legge n. 148 del 1990 della scuola elementare e, più specificamente, per rivedere i commi 2 e 3 dell'articolo 8;

quali iniziative intenda assumere al fine di modificare i criteri che hanno fino ad oggi regolato vari « piani di razionalizzazione ». (5-00125)

NARDINI, VENDOLA, GALDELLI e DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che

la legge 5 gennaio 1994, n. 36, all'articolo 1 tutela e disciplina l'uso delle risorse idriche dichiarandole « pubbliche » e, in qualità di risorsa, deve essere utilizzata secondo criteri di solidarietà, salvaguardando i diritti e le aspettative delle generazioni future a fruire di un patrimonio ambientale integro;

la legge 18 maggio 1989, n. 183, recante disposizioni per la difesa del suolo, introduce il concetto di « bacino », vale a dire un complesso di entità fisiche strettamente connesse ed interdipendenti ove la gestione delle risorse « suolo » ed « acqua » devono avvenire attraverso un totale coordinamento delle iniziative d'uso (piani di bacino e autorità di bacino);

esiste una stretta relazione tra le due norme, in particolare nella gestione e nell'uso della risorsa idrica, attraverso l'ambito territoriale dei bacini idrografici e l'autorità di bacino che ne deve coordinare l'uso;

l'Acquedotto pugliese, approvvigionando 450 comuni per oltre 5.500.000 utenze e con oltre 2100 persone in pianta organica, è il più grande acquedotto italiano e, grazie alla sua natura pubblica, può esercitare una pressione tariffaria sull'utenza assai contenuta, salvaguardando le fasce sociali più deboli;

è stato recepito con preoccupazione l'interessamento di soggetti privati all'acquisizione dell'Acquedotto pugliese —:

se le regioni interessate all'approvvigionamento idrico abbiano recepito, attraverso provvedimenti legislativi regionali, i dispositivi ad esse demandati dalla legge n. 183 del 1989;

se in base alla legislazione regionale siano stati predisposti i piani di bacino e le autorità di bacino e se al contempo, si sia

provveduto alla realizzazione degli ambiti di intervento su cui l'acquedotto pugliese può divenire ai sensi della legge n. 36 del 1994, il soggetto unico gestore del ciclo integrato;

se intenda procedere alla privatizzazione dell'Acquedotto pugliese e quali sono, qualora sussista l'intenzione, i processi, tempi e modi di tale dismissione;

quale sia il piano industriale e quello di fattibilità;

se sia a conoscenza che alcune fonti di captazione dell'Acquedotto pugliese siano già « snaturate » dalla presenza di concessioni estrattive vendute sul mercato come acqua minerale. (5-00126)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

dal 1989, la sede del gruppo della Guardia di finanza di Piacenza, nonché quella della compagnia e del nucleo di polizia tributaria (comandi tutti retti da ufficiali), è sita in via Capra 16;

l'immobile, situato in una zona della quale è noto il degrado, progettato e costruito per usi civili e solo successivamente destinato ad ospitare la sede della Guardia di finanza, si è rilevato inadeguato per ospitare uffici, strutture operative e alloggiamenti di circa cento militari;

il canone annuo di locazione corrisposto all'Istituto per il sostentamento del clero, proprietario del predetto immobile, è di circa 180 milioni;

nel mese di settembre del 1994 è stata formulata, tramite gerarchico, proposta per l'acquisizione della caserma « Vito Artale » di Piacenza, sita in via Emilia Pavese 29, già dismessa dal secondo reggimento pontieri: detta struttura insiste su di un'area di 11.000 metri quadrati, dei quali 4.000 coperti, è prossima al centro della città ed è ben collegata sotto il profilo viabilistico;

in attesa dell'espletamento degli *iter* burocratici per il passaggio al comando generale della Guardia di finanza della caserma « Artale », il provveditorato delle opere pubbliche di Bologna, visto il progetto di fattibilità per i lavori di conversione della struttura, ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici un finanziamento, per il triennio 1996-1998, dell'importo complessivo di lire 1.400.000.000;

il Ministero dei lavori pubblici ha accordato un finanziamento triennale di lire 300.000.000 per singola annualità;

il comando generale della Guardia di finanza, su apposito capitolo, ha stanziato

per il 1996 la somma di lire 400.000.000, affidando l'esecuzione del progetto al provveditorato delle opere pubbliche di Bologna —:

quali siano i motivi per i quali, ad oggi, il finanziamento previsto per l'anno 1996 dal Ministero dei lavori pubblici non risulti erogato, il che impedisce l'esecuzione del primo lotto di lavori all'interno della caserma « Artale » e rischia di compromettere il piano finanziario previsto per l'esecuzione di un'opera indispensabile e necessaria, oltre che economicamente vantaggiosa per lo Stato. (5-00127)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**FAUSTINELLI e CAPARINI.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Cremona si estende in linea d'aria per circa 100 km conta circa 300.000 abitanti sparsi in 115 comuni;

il territorio è compreso tra quattro fiumi: a sud il Po ad est l'Oglio a nord il Serio a ovest l'Adda. Un territorio con un delicato equilibrio ambientale dovuto appunto alla presenza dell'ecosistema fiume in modo così abbondante. Non a caso nel decennio scorso, con leggi regionali, sono stati istituiti i relativi parchi naturali (ad eccezione di quello del Po che è in fase di studio);

a garantire la vigilanza ecologica in dette aree provvedono oltre che le guardie della provincia e i GEV (guardie ecologiche volontarie) gli uomini del corpo forestale dello Stato, nella fattispecie, quelli del comando di Cremona, che attualmente ha in forza 4 persone, chiaramente insufficienti allo scopo;

con decreto ministeriale del 22 luglio 1991 (cinque anni fa) veniva istituito il nuovo comando stazione della guardia forestale di Stato di Crema che dal punto di vista geografico e forestale ha diviso il territorio in due (53 comuni Crema e 62 comuni Cremona);

purtroppo allo stato dei fatti, pur avendo individuato i locali e assegnato il personale il comando forestale dello Stato non ha ancora provveduto a rendere operativo il comando stazione di Crema creando notevoli disagi a chi per usufruire dei servizi o per l'espletamento di compiti connessi con il ruolo del comando forestale dello Stato deve percorrere tutta la provincia con notevole perdita di denaro e tempo per raggiungere nel capoluogo l'unico ufficio in servizio —:

se non ritenga opportuno sollecitare ai competenti uffici la rapida apertura di tale comando stazione onde evitare ulteriori difficoltà agli abitanti della zona.

(4-01307)

**COMINO e RIZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il bilancio del violento ed eccezionale nubifragio che si è abbattuto, nei giorni scorsi, nella provincia di Como risulta devastante;

è da rilevarsi l'eccezionalità di un tale evento che ha provocato danni ingentissimi a causa della valanga di grandine che si è abbattuta sulle città, con allagamenti, sommerkando strade, macchine, giardini, ammassandosi a mucchi alti diversi metri;

per ore, uomini e mezzi dei comuni coinvolti, dei vigili del fuoco, dei carabinieri, della polizia, della protezione civile, del soccorso alpino e del corpo forestale hanno lavorato per liberare le strade dal ghiaccio;

l'Enel ha dovuto approntare interventi di emergenza per la riparazione delle linee in città e in provincia;

sull'autostrada dei laghi, le pattuglie della polstrada hanno rilevato circa trenta centimetri di grandine, la Como-Lecco nel centro di Erba è stata chiusa al traffico per ore;

il comune di Erba ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale per le gravissime conseguenze della grandinata e sta effettuando l'inventario dei danni causati dal maltempo ai beni pubblici e a quelli privati, mentre la comunità montana ha già stanziato dal bilancio dell'ente cento milioni per gli agricoltori e i florovivaisti dell'Erbese;

i danni, non ancora stimabili nella loro esatta ingenza, sarebbero di alcuni miliardi —:

quali decisioni intendano adottare per fronteggiare l'emergenza assumendo nel più breve tempo possibile tutte le decisioni necessarie per garantire la ricostruzione e il recupero dei luoghi danneggiati;

quali iniziative intendano svolgere al fine di garantire la disponibilità immediata delle risorse necessarie per risarcire i danni causati agli imprenditori e ai privati nei territori colpiti dai terribili eventi calamitosi. (4-01308)

FRANZ, MENIA e CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 21 e sabato 22 vaste zone dell'alto Friuli e della Carnia sono state flagellate da una gravissima alluvione che ha determinato, oltre a ingentissimi danni materiali, anche la morte di tre persone;

i comuni di Dogna, Malborghetto e Panlaro sono stati isolati per molte ore così come è stata chiusa l'autostrada Udine Tarvisio e con essa il Valico di confine autostradale con l'Austria;

le previsioni meteorologiche lasciavano presagire eventi calamitosi, anche in considerazione del fatto che 4 giorni prima un violentissimo nubifragio aveva colpito la città di Udine e che quindi, potendosi prendere per tempo tutte le precauzioni del caso, ben precise responsabilità sono chiaramente riscontrabili —;

sia l'esatta entità dei danni materiali riscontrabili tanto nell'alto Friuli, quanto in Carnia, quanto nella città di Udine;

se il Governo abbia immediatamente stanziato un fondo per affrontare le prime emergenze;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di riportare, nel più breve tempo possibile, alla normalità le zone colpite con particolare riferimento alle strutture produttive ed all'abitabilità degli edifici nonché alla viabilità;

cosa il Governo intenda fare al fine di rilevare le evidenti responsabilità da parte degli organismi preposti al controllo ed al monitoraggio del territorio, e, in particolare, di quelli regionali. (4-01309)

GIANCARLO GIORGETTI, MICHIELON, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI e MOLGORA. — *Al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il bilancio di esercizio al 31 dicembre 1995 dell'Istituto bancario Sicilcassa spa, depositato presso il Registro delle imprese della Camera di commercio di Palermo presenta una perdita di oltre 1.137 miliardi;

la perdita di esercizio nel bilancio 1994 ammonta a « soli » 110 miliardi;

in conseguenza di tali perdite di esercizio il patrimonio della banca, pari a 911 miliardi, risulta praticamente azzerato;

le sofferenze contabilizzate ammontano a circa 4.900 miliardi, a fronte di crediti verso la clientela di 9.791 miliardi, superando quindi il 50 per cento di questi ultimi;

il commissario della Sicilcassa spa Antonio Cassella ha dichiarato a *il Sole 24 Ore* dell'8 giugno 1996 che « a questo punto sembra che l'unica strada percorribile sia un intervento, anche piuttosto robusto, da parte del tesoro » —;

se sia possibile accertare in quali esercizi le indicate sofferenze si siano formate, in base ai criteri di valutazione indicati dalla Banca d'Italia;

quale sia l'intendimento del Ministro del tesoro in relazione all'accennata situazione, in particolare per quanto concerne il prospettato intervento finanziario dello Stato, e la tutela dei risparmiatori interessati;

se non ritenga opportuno subordinare qualsiasi finanziamento a carico dello Stato al preventivo accertamento di eventuali responsabilità a carico di ammini-

stratori, funzionari e revisori dell'Ente creditizio, considerata l'abnorme massa creditizia giudicata inesigibile, nel corso dell'esercizio 1995. (4-01310)

GIORGIO PASETTO, CASINELLI, CAROTTI, VOLPINI e FIORONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 498 del 1992 consente di affrontare il finanziamento per la realizzazione di infrastrutture con il concorso di operatori privati, provvedendo a tal fine ad un piano di interventi, con particolare riguardo alle aree ad alto tasso di disoccupazione —:

quali iniziative intenda prendere per addivenire con tempestività al regolamento di attuazione della legge sopraindicata. (4-01311)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'Agro nocerino-sarnese è notoriamente un territorio connotato dall'altissima e crescente densità abitativa, dalla ormai endemica sofferenza sociale nonché dal degradato tessuto urbanistico e ambientale;

la rete viaria urbana ed extraurbana che lo percorre, essendo ormai vetusta, inidonea ed insufficiente alle sempre più numerose ed impellenti esigenze di mobilità collettiva è purtroppo causa frequente di traffico caotico e grave paralisi nei collegamenti;

si rende sempre più necessario ed urgente prevedere mezzi di trasporto idonei e rapidi, nonché le relative indispensabili strutture che superando tali notevoli inconvenienti, sappiano far fronte, con efficacia e tempestività, alle frequenti emergenze socio-sanitarie, di protezione civile e tutela del territorio;

una struttura eliportuale adeguatamente attrezzata (eliambulanza, elisoccorso, protezione civile, vigilanza boschiva, eccetera) consentirebbe la necessaria rapidità a fronteggiare ogni tipo di emergenza a salvaguardia della pubblica e privata incolumità, degli insediamenti abitativi e dell'ambiente in generale anche dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi (sismi, incendi boschivi, frane, smottamenti, allagamenti eccetera);

l'ubicazione di tale eliporto, indispensabile per il suo genere e le sue enormi potenzialità, potrebbe essere facilmente individuata nel comune di Samo, precisamente nelle adiacenze del nuovo, moderno costruendo ospedale ed in ottimale posizione collinare medio-alta al servizio dei numerosi e popolosi comuni limitrofi;

tale struttura, sorgendo in zona lontana dai centri abitati, al confine con le province di Avellino e Napoli, avrebbe la collocazione ideale per consentire ogni tipo di intervento e soddisfare qualsiasi richiesta di soccorso sanitario (es.: politraumatizzati della strada, persone colpite da embolia, neonati a rischio eccetera) e/o conseguente trasferimento in tempi brevissimi presso strutture ad alta specializzazione;

l'eliporto, così individuato, non richiederebbe spazio e costo eccessivi, avrebbe il minimo impatto ambientale e consentirebbe ogni tipo di atterraggio o decollo nelle più diverse condizioni climatiche —:

quali urgenti iniziative e/o provvedimenti intenda assumere finalizzati alla realizzazione di tale fondamentale struttura al servizio di un territorio e di una popolazione già fortemente lacerata da disagio morale ed economico. (4-01312)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Nocera Inferiore (SA), punto di forza alla lotta alla criminalità organizzata ed alla microcriminalità del-

l'Agro nocerino-sarnese, insiste nel padiglione del lavoro dell'ex ospedale psichiatrico;

con precedenti documenti ispettivi, l'interrogante aveva sottolineato la necessità di un potenziamento sia di detto tribunale, sia delle forze dell'ordine sul territorio, sia di un maggior coordinamento delle stesse;

lo svuotamento di altri padiglioni dell'ex nosocomio Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore potrebbe creare un « polo giudiziario », che potrebbe disporre, oltre alle già presenti strutture, anche di un carcere mandamentale, comandi e relativi uffici dei carabinieri, polizia, guardia di finanza e polizia giudiziaria, consentendo altresì il ritorno auspicato dell'ufficio del registro di Salerno —:

se, in tempi brevi, sia possibile tale soluzione, essendo indispensabile per il buon funzionamento della giustizia nell'Agro, tenendo presente che tale scelta porterebbe notevole risparmio economico per lo Stato, che paga attualmente centinaia di milioni annui per fitti dovuti. (4-01313)

CASINELLI, MICHELANGELI, ALVETI, TESTA e SCHIETROMA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 1989 del 1995 della sez. terza-bis del Tar Lazio è stato annullato il decreto ministeriale 5 agosto 1994, con il quale la provincia di Frosinone veniva esclusa dagli sgravi contributivi di cui all'articolo 59 del Testo unico del 2 agosto 1978;

con nota del 24 gennaio 1996, l'amministrazione Provinciale di Frosinone notificava copie della sentenza alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ai ministri del lavoro, del bilancio e del tesoro, chiedendone l'immediata attuazione;

per effetto di tale pronunciamento, la provincia di Frosinone andava ricompresa, con apposito provvedimento ministeriale, a

tutt'oggi non adottato, in quei territori che continuavano a beneficiare dello sgravio degli oneri contributivi;

il livello di deindustrializzazione e di disoccupazione nella provincia di Frosinone è tale da consentire, come rilevato nella suindicata sentenza, la deroga al principio della incompatibilità con il mercato comune degli aiuti concessi dagli Stati alle imprese —:

se non si intenda in via d'urgenza e prioritaria emettere un decreto per ricomprendere, a far data dal 5 agosto 1994, la provincia di Frosinone nell'elenco dei territori che beneficiano degli sgravi previsti e sanciti dall'articolo 59 del Testo unico 2 agosto 1978, ovvero adottare tutti quei provvedimenti che garantiscano la corretta e puntuale esecuzione della sentenza del Tar, anche al fine di consentire alle imprese del territorio della provincia di Frosinone di recuperare i benefici del periodo pregresso. (4-01314)

CASINELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 giugno 1996 è pervenuta al sindaco del comune di Santopadre (Frosinone) una nota della società Rti spa, con sede a Roma, largo del Nazzareno 8, con la quale si comunicava che l'ufficio circoscrizionale del Lazio del Ministero delle poste e telecomunicazioni aveva autorizzato l'attivazione, in località Monte Favone, degli impianti di ricezione di Canale 5 e Italia 1;

l'autorizzazione, allegata alla nota della Rti, protocollo n. 3B/23Tv/Moddistr-Tro/96, veniva prodotta solo in copia, era priva di data e risultava autenticata in modo poco chiaro da un « direttore del circolo » non meglio identificato;

sulle strutture per il sostegno delle apparecchiature, già in parte realizzate, grava l'ordinanza sindacale di sospensione n. 10 del 1992, mai impugnata e mai revocata, emessa in data 20 giugno 1992 a

seguito di convegni tenuti a Santopadre con la partecipazione di autorità del mondo scientifico e sanitario, dai quali emerse inconfutabilmente che detti impianti emettono onde elettromagnetiche dannose per la salute;

la recente autorizzazione ricrea un grave stato di tensione tra la popolazione locale e dei paesi limitrofi e già si preannunciano manifestazioni e proteste da parte di un comitato cittadino, appositamente costituitosi;

il sito d'impianto delle apparecchiature si trova nelle vicinanze degli impianti sportivi, di una discoteca all'aperto ed a ridosso del centro che già sopporta dal 1950 altre postazioni di impianti di ricezione della Rai, dai quali conseguono già ingenti danni ambientali-sanitari e pericoli per la pubblica incolumità;

la struttura portante delle apparecchiature di trasmissione è attualmente oggetto di domanda di condono edilizio non ancora definita ed è sprovvista di autorizzazione statica e di ogni conseguente agibilità;

con nota n. 280 del 1992, di cui ancora non si è avuto riscontro, il sindaco del comune di Santopadre ha chiesto al Ministero delle poste di non consentire l'insediamento di altri impianti di ricezione radiotelevisiva nel territorio comunale ed in particolare in località Monte Favone per tutte le considerazioni fin qui svolte —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga utile ed opportuno verificare se l'autorizzazione prodotta in copia dalla Rti sia autentica e legittima; se tale autorizzazione sia stata concessa nel rispetto di tutte le normative vigenti; e provvedere comunque al ritiro di detta autorizzazione per motivi di ordine pubblico e per la salvaguardia della salute delle persone, non consentendo comunque che in futuro altri impianti possano ancora penalizzare i cittadini ed il territorio di Santopadre.  
(4-01315)

MOLGORA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Milano-Venezia, ed in particolare il tratto Brescia-Milano, è interessato da un'intensa presenza di lavoratori pendolari, o comunque di soggetti che, per ragioni di lavoro o di studio, hanno la necessità di recarsi a Milano nelle prime ore del mattino;

l'orario invernale delle ferrovie dello Stato assicurava il collegamento Brescia-Milano con quattro treni la cui partenza da Brescia era prevista dopo le ore 8 e prima delle ore 9, ed il cui arrivo a Milano era compreso tra le ore 8,55 e le ore 9,45:

un treno intercity in partenza da Brescia alle ore 8,07;

un secondo treno intercity in partenza da Brescia alle ore 8,28;

un treno classificato come interregionale, ma in realtà con tempi di percorrenza più simili a quelli di un locale, in partenza da Brescia alle ore 8,35;

un treno interregionale in partenza da Brescia alle ore 8,54;

con l'entrata in vigore dell'orario estivo delle ferrovie dello Stato, di questi treni sono rimasti in servizio quotidiano soltanto l'intercity delle ore 8,07 (con arrivo a Milano alle ore 8,55) e l'interregionale-locale delle ore 8,35 (con arrivo a Milano alle ore 9,45), mentre l'interregionale delle ore 8,54 è scomparso e l'intercity delle ore 8,28 è stato posticipato alle ore 9,00 con arrivo a Milano alle ore 9,50; soltanto nelle giornate postfestive (in pratica il lunedì) è prevista la presenza di un treno intercity in partenza da Brescia alle ore 8,21 e in arrivo a Milano alle ore 9,15;

praticamente per effetto di questa situazione oggi chi, partendo da Brescia in un giorno diverso dal lunedì, voglia giungere a Milano in un orario compreso tra le ore 9,00 e le ore 9,30 — ossia nell'orario che maggiormente interessa chi si reca a Milano per ragioni professionali — non ha a disposizione alcun treno;

tutto ciò è fonte di grave disagio per i viaggiatori, che vengono scoraggiati dal servirsi del treno per recarsi a Milano, e

non si giustifica neppure in termini di economicità di servizio, dal momento che i treni soppressi o posticipati erano sempre utilizzati da numerosi passeggeri;

risulta peraltro che è disponibile sia il materiale rotabile, sia la cosiddetta traccia treno per consentire la partenza quotidiana del treno intercitty (in partenza da Brescia alle ore 8,21 nei soli giorni postfestivi) —:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire presso le ferrovie dello Stato, in modo da porre rimedio alla situazione denunciata e da evitare che essa si ripeta con l'orario invernale, provvedendo da subito, quanto meno, a rendere quotidiano il collegamento, attualmente assicurato nei soli giorni postfestivi, del treno in partenza da Brescia alle ore 8,21 e in arrivo a Milano alle ore 9,15. (4-01316)

**VOGLINO.** — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa italiana — comitato provinciale di Asti — che esplica la propria umanitaria e capillare attività di solidarietà su gran parte del territorio astigiano, con l'opera di tredici delegazioni e di 1546 volontari del soccorso, ha potuto recentemente potenziare il parco automezzi (autoambulanze e mezzi per il trasporto dei disabili) grazie ai generosi interventi della locale Cassa di risparmio e di cittadini particolarmente sensibili ai problemi umani e sociali —:

poiché risulta che l'acquisto dei citati mezzi di soccorso, aventi cadauno un valore commerciale di circa cento milioni di lire fra veicolo base e attrezzaggi a bordo, viene gravato dal 19 per cento di IVA, imposta chiaramente inopportuna nel caso specifico, se intendano esaminare con urgenza la possibilità di esentare gli automezzi di soccorso donati alla Croce rossa italiana dal pagamento dell'IVA. (4-01317)

**FOTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la dotazione organica del comando provinciale dei vigili del fuoco di Piacenza, tra sede centrale e quella di Fiorenzuola d'Arda, consta di 121 unità;

il personale operativo, utilizzato durante i quattro turni giornalieri è di 91 unità;

tenuto conto dei salti di turno notturno programmati, delle ferie e di eventuali malattie e/o infortuni, il personale operativo per ogni turno si riduce a 16 unità

il territorio della provincia di Piacenza è vasto, sede di importante nodo autostradale e sullo stesso insiste, anche se inattiva, la centrale elettronucleare di Caorso, motivo di costante allerta;

la sede di servizio centrale, sita in Piacenza, viale Dante Alighieri 109, costruita negli anni '60, seppure oggetto di costante manutenzione, è inadeguata al servizio attuale, essendo frutto di concezione progettuale superata dalle attuali esigenze operative e logistiche;

il comando dei vigili del fuoco di Piacenza è sede di gruppo operativo speciale radiometrico con competenza, nell'Italia centro-nord orientale, per tutto ciò che riguarda la radioattività;

il personale appartenente al Gos, ha meritoriamente e gratuitamente operato, nell'ultimo decennio, in diverse zone italiane senza avere mai ricevuto un formale riconoscimento per l'attività svolta ed in assenza di un incremento d'organico;

a prescindere dall'avvenuta assegnazione di autopompe e di autovetture di istituto, il parco macchine andrebbe adeguatamente rinforzato con mezzi « 4x4 » e per gli incendi boschivi, autogru e furgoni polivalenti per trasporto —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per far sì che ai vigili del fuoco di Piacenza siano messe a disposizione idonee strutture e mezzi, indispensabili per giustamente favorire il migliore espletamento funzionale di un'attività ottimamente svolta solo grazie all'im-

pegno e alla determinazione del personale, ma del tutto ignorata a livello statale.  
(4-01318)

FOTI e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 febbraio 1992, n. 225, ha istituito il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni, o dal pericolo di danni, derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi —:

se e quali rappresentanti dei comuni, delle province e delle comunità montane delle regioni Emilia-Romagna e Toscana facciano parte del Consiglio nazionale della protezione civile, costituito a termini dell'articolo 8 della legge n. 225 del 1992;

se le regioni Emilia-Romagna e Toscana abbiano provveduto, nell'ambito delle competenze ad esse attribuite, alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali in materia di protezione civile, e in caso affermativo, quali ne siano le priorità e le linee-guida;

da chi sia composto il Comitato regionale di protezione civile della Emilia-Romagna e della Toscana e quali i criteri che ne abbiano determinato le scelte;

quale sia la composizione dei Comitati provinciali della protezione civile nelle regioni Emilia-Romagna e Toscana;

se non si ritenga utile, doverosa e necessaria l'istituzione di un centro pilota di protezione civile, gestito da personale delle strutture periferiche del ministero dell'interno, della sanità e dell'ambiente, coordinato dal corpo nazionale dei vigili del fuoco, che esegua il censimento delle associazioni volontarie, la verifica delle capacità operative, oltre che la formazione, l'addestramento e l'aggiornamento delle stesse. Al predetto centro, di natura inter-regionale, potrebbe essere demandata la selezione e la scelta delle forze volontarie

da inviare nei territori colpiti ed il loro coordinamento in campo. (4-01319)

MESSA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Sat Società azienda tipografica di Roma (gruppo Stet-Iri) ha cessato la propria attività nel dicembre 1991, con chiusura totale nel dicembre 1993;

la chiusura era legata al trasferimento dello stabilimento tipografico a Taranto quale area del secondo poligrafico denominato Ilte-Sud —:

se lo stabilimento Ilte - Sud a Taranto sia stato realizzato;

quanti dipendenti Sat siano andati a lavorare presso la nuova azienda;

se gli impianti ed i macchinari presenti presso la Sat siano stati riutilizzati ovvero rottamati;

se risulti a quanto ammontasse all'epoca dell'acquisto il costo dei suddetti macchinari;

se i dipendenti Sat siano stati riallocati tenendo conto della loro professionalità;

se l'immobile di via Tiburtina sia attualmente riutilizzato da attività del gruppo Stet. (4-01320)

CARAZZI e EDO ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda multinazionale Alcatel Italia ha sottoscritto un verbale di accordo presso il Ministero del lavoro, con il quale si assumeva l'impegno alla soluzione complessiva del negoziato in corso con le organizzazioni sindacali del gruppo per le modifiche del piano industriale 1996-1997 e per l'adozione di strumenti « non trau-

matici » per quanto riguarda le eccedenze restanti (delle 1200 dichiarate in ambito Face/Telettra);

l'azienda in questione non ha mantenuto nessuno degli impegni ripetutamente sottoscritti;

il 26 giugno 1996 le parti sono convocate dal Ministro presso il Ministero del lavoro —:

quali siano le iniziative tese a favorire la definizione degli impegni presi;

quali siano gli interventi assunti o da assumere per vincolare la multinazionale a soluzioni di salvaguardia industriale e occupazionale nel nostro Paese, quale contropartita all'utilizzo di ammortizzatori sociali, oltre alla funzione di investimenti da parte della Telecom previsti nel settore fino al 1997. (4-01321)

*VOGLINO. — Ai Ministri delle finanze e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

l'ufficio ricostruzione costituito dal Comune di Asti il giorno successivo all'alluvione che il 6 novembre 1994 ha colpito la terra astigiana ha operato con efficienza e con la massima trasparenza nell'ambito della ripresa generale della città dalla catastrofe;

presso il predetto ufficio ricostruzione è stata acquisita tutta la documentazione originale prodotta dai cittadini per l'espletamento delle procedure di accertamento dei danni dichiarati e conseguente parziale risarcimento;

il rimborso dell'iva su fatture relative a danni riconosciuti deve passare tramite la direzione regionale delle entrate per il Piemonte — sezione staccata di Asti (ex intendenza di Finanza);

trovandosi la documentazione presso l'ufficio ricostruzione, il cittadino è costretto a perdite di tempo considerevoli ed il lavoro degli uffici comunali e finanziari ne risulta aggravato —:

se non intendano assumere con urgenza tutte le iniziative necessarie per ridurre il disagio dei richiedenti ed il sovraccarico degli uffici addetti, prevedendo in particolare la delega agli uffici comunali a predisporre direttamente i mandati del rimborso iva, per conto dell'amministrazione finanziaria. (4-01322)

*GIACCO, DUCA, GATTO e GASPERONI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la delibera del Cipe del 13 marzo 1995, concernente i criteri generali per l'assegnazione degli alloggi e per la determinazione dei canoni di edilizia residenziale pubblica, ha provocato una forte lievitazione dei canoni, con il raggiungimento, per fasce di utenti con reddito appena superiore a lire 15.800.000 annui, addirittura di punte di oltre un milione al mese, col raddoppio e, a volte, la triplicazione del canone stesso;

nella città di Ancona, a seguito delle calamità naturali verificatesi negli ultimi due decenni (frana e terremoto), il patrimonio di edilizia residenziale pubblico si è fortemente rinnovato e, conseguentemente, i valori catastali si sono elevati in maniera sensibile, portando i canoni a livelli non sostenibili per i ceti a reddito più basso;

tali ceti a reddito basso, non potendo sostenere il peso del nuovo canone, saranno indotti a richiedere il cambio di alloggio con altro di minore onerosità, accrescendo così il loro disagio;

l'attuale livello medio dei fitti nella città di Ancona supera talvolta gli stessi prezzi di mercato, pregiudicando la natura stessa e la utilità pubblica dell'edilizia residenziale popolare, senza contare il venir meno di un'azione calmieratrice rispetto al mercato cittadino;

su tale questione il consiglio regionale delle Marche si appresta ad approvare una nuova legge di modifica alla precedente n. 9 del 1990;

l'VIII Commissione della Camera dei deputati nella XII legislatura aveva licenziato una proposta di legge-quadro in chiaro contrasto con la citata delibera del Cipe —:

se intenda prendere le necessarie iniziative per modificare la delibera del Cipe del 13 marzo 1995 in attesa del riordino della legislazione in materia di edilizia residenziale pubblica e della riforma dell'Istituto autonomo case popolare.

(4-01323)

LENTI e MELONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 549 del 1995 ha notevolmente aumentato le tariffe di spedizione delle stampe periodiche in abbonamento postale;

tra queste, anche quelle dei periodici delle amministrazioni locali, che hanno lo scopo di informare tutti i cittadini — spesso anche residenti all'estero — circa la loro attività;

eppure tali pubblicazioni hanno tutte le caratteristiche della lettera *b*) della citata legge (testate con regime agevolato), e non quelle della lettera *c*) (testate con regime libero) —:

se il Ministro non ritenga di modificare in occasione della prossima legge finanziaria, tali disposizioni postali, per evitare agli enti locali oneri gravissimi nell'espletamento di un servizio istituzionale.

(4-01324)

CHIAVACCI, RUZZANTE e GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'obiezione di coscienza è in crescente aumento negli ultimi anni (nel 1995, secondo dati non ufficiali, sono state oltre 40.000 le domande per prestare servizio sostitutivo civile);

negli ultimi mesi si stanno intensificando assegnazioni di obiettori da parte del ministero della difesa ad enti senza che venga rispettata l'opzione indicata dai giovani al momento della domanda;

detto fenomeno fa sì che spesso i giovani prestino determinate tipologie di servizio civile particolarmente impegnative e importanti, quali accompagnamento di portatori di *handicap* anziani, senza aver ricevuto precedentemente una preparazione sufficiente ed adeguata;

a tale proposito, è da segnalare la forma di protesta attuata, a partire dal giorno 24 giugno 1996, da uno dei più importanti e organizzati degli enti convenzionati, la Caritas italiana, che ha ricusato gli obiettori assegnati d'ufficio;

si sta inoltre verificando un altro preoccupante fenomeno, che è il congedo anticipato (prima cioè della fine del loro anno di servizio civile) di molti obiettori, presumibilmente con la motivazione che non si riuscirebbero altrimenti ad assegnare tutti gli obiettori dello scaglione successivo;

di fronte a tale situazione della gestione delle assegnazioni, che non è certamente produttiva né per gli enti, né per gli obiettori né, soprattutto, per la qualità stessa del servizio civile —:

se e quali provvedimenti intenda prendere per indicare più chiaramente alla Direzione generale Levadife i criteri di assegnazione degli obiettori agli enti;

come intenda provvedere nei confronti del fenomeno, che sembra profilarsi, dell'« esubero » del numero delle domande rispetto agli enti, quale sembra emergere dal fenomeno dei congedi anticipati.

(4-01325)

CUCCU, DEL BARONE ALEFFI e CICU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza che presso l'azienda Usl di Latina il direttore generale Forte ha pensato bene, con dubbio buon

gusto, inviare ai medici dipendenti una circolare corredata da una dichiarazione con la quale, attraverso una vivisezione di domande cui si sottoponeva il sanitario, si ottenevano risposte su eventuali incompatibilità, partendo dal presupposto presuntuoso di una non conoscenza da parte degli interessati delle leggi che regolano la materia e chiaramente evidenziando una metodologia intimidatoria sicuramente non idonea a creare ottimale rapporto tra dipendenti dell'azienda e vertici della stessa;

b) se non sia da considerarsi illegittima, tra le altre, la domanda sull'esercizio o meno di attività libero-professionale consentita dalla legge, purché al di fuori dell'orario di lavoro e non presso strutture convenzionate;

c) se non sia il caso che l'onorevole Ministro disponga sul fatto un'indagine atta ad evitare che, persistendo metodologie idonee solo a minare auspicabili rapporti di fiducia tra dirigenti e dipendenti, il tutto non si ripercuota poi sul rapporto medico-malato, la cui validità è senz'altro alla base dell'attività medica e dovrebbe anche essere in quella del vertice dell'azienda Usl di Latina. (4-01326)

CHIAVACCI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il 24 giugno 1996, San Giovanni Battista, ricorre nella città di Firenze la festa del Santo Patrono;

nei giorni precedenti alcuni enti convenzionati con il Ministero della difesa, ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772, avevano richiesto telefonicamente al distretto militare di Firenze se in quel giorno gli uffici del distretto stesso sarebbero stati aperti, ricevendo risposte contrastanti;

poiché l'ufficio di Firenze si occupa delle pratiche di tutta la Toscana, in quel giorno molti giovani provenienti da tutta la Regione si sono recati al distretto per consegnare gli incartamenti relativi all'assegnazione agli Enti e all'entrata in servizio;

il 24 giugno 1996 il distretto militare di Firenze era chiuso, e solo un cartello appeso sul portone avvertiva di questa chiusura;

molti giovani non hanno potuto regolarizzare la propria posizione quel giorno —:

quali siano i motivi che hanno indotto a far sì che un'attività legata al Ministero e destinata a giovani di tutta la regione si sia bloccata per una ricorrenza che riguarda solo la città di Firenze;

come mai non si sia provveduto a un'informazione precedente e tempestiva nei confronti degli interessati. (4-01327)

CARUSO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Comiso rientra nell'elenco dei comuni metanizzabili singolarmente e che ha optato per la partecipazione ad un bacino d'utenza (Bacino Sicilia 22), anche per assicurare l'economicità della gestione; i comuni del bacino hanno promosso la costituzione di un consorzio;

i finanziamenti per la costruzione della rete di distribuzione sono stati direttamente assegnati ai comuni del bacino;

l'inerzia degli organismi del consorzio non ha permesso di avviare tutta una serie di adempienze;

con delibera di giunta municipale del 14 gennaio 1994, il comune di Comiso approvava il progetto esecutivo di distribuzione urbana del gas metano nel suo territorio;

l'affidamento dei lavori è stato espletato, con gara a pubblico incanto, il 21 dicembre 1994;

in data 11 gennaio 1995 viene notificato al comune di Comiso ricorso al Tar, che accoglieva la richiesta di sospensione del provvedimento impugnato, del consorzio « Ippari » per l'annullamento della

gara, in quanto concessionario all'affidamento ed esecuzione dei lavori e alla gestione del servizio di metanizzazione;

a tale ordinanza del Tar il comune ha proposto appello al Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia, che in data 17 maggio 1995 lo accoglieva;

la ditta « Ghezzi Ugo » S.P.A. presentava ricorso al TAR di Catania, che in data 3 aprile 1995 rigettava, la domanda di sospensione, avverso alla esclusione dalla gara del 21 dicembre 1994;

avverso a tale rigetto della domanda di sospensiva da parte del Tar, la suddetta ditta proponeva ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia, che lo respingeva in data 14 settembre 1995, dandone notizia al comune un mese dopo;

per i motivi suesposti, non si è potuto stipulare il contratto di appalto e quindi dare inizio ai lavori che avrebbero dovuto essere completati entro il 3 marzo 1996;

se non si ritenga opportuno, alla luce di tutti gli avvenimenti narrati, concedere una proroga per consentire al comune di Comiso la realizzazione del progetto di distribuzione del gas metano. (4-01328)

CARUSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Ibla spa, industria del gruppo Enichem/Partecipazioni, che produce detersivi, è stata messa in vendita e della valutazione delle offerte è stato incaricato il Credito italiano;

è in corso una trattativa tra sindacati e dirigenti aziendali per stabilire come e quante debbano essere le unità dell'organico dell'industria da definire come esuberanti;

la capacità di produzione dei macchinari, i costi e la vicinanza delle materie prime, la mancanza di industrie similari nel Centro-sud, rendono senz'altro molto competitivi sul mercato questi prodotti —

se non ritenga che l'insufficiente utilizzazione e la dismissione poi dell'Ibla da parte dell'Enichem faccia parte di una strategia tendente a privilegiare le grosse multinazionali del settore;

se non si intenda attuare un'opera di vigilanza, affinché la società che rileverà l'Ibla si impegni, oltre che a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, a valorizzare le risorse tecniche e professionali dell'industria per rilanciare questo importante settore produttivo. (4-01329)

SCOZZARI, DANIELI, PISCITELLO, NOVELLI, GAMBALE e LUMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in capo al dottor Francesco Accordini, vicequestore, memoria storica della squadra mobile di Palermo, stretto collaboratore di Cassarà e di Falcone, unico superstite di quell'organismo investigativo, sono state disposte misure di protezione (auto blindata), da oltre otto anni;

proveniente dalla squadra mobile di Torino, dopo oscure minacce, è stato trasferito a Reggio Calabria, quindi a Catania, a Gela, a Caltanissetta e, per ultimo, a Castellammare del Golfo (TP), sempre con protezione ed auto blindata;

dal 12 giugno 1996 è stato trasferito a Palermo presso l'ufficio ispettivo per la Sicilia, mentre nessun provvedimento è stato adottato per l'auto blindata, che è stata pertanto lasciata a Castellammare anziché seguire, come di consueto, il funzionario;

allo stato, il dottor Accordini si trova abbandonato in un ufficio non operativo e senza alcuna Protezione —

quali provvedimenti intenda assumere sulla protezione del dottor Accordini, facendo assegnare anche a Palermo l'auto blindata che il Capo della Polizia aveva personalmente inviato al medesimo a Castellammare del Golfo;

se intenda disporre il trasferimento del dottor Accordino ad un ufficio operativo, per utilizzare l'enorme patrimonio di conoscenza sulla mafia e la notevole e comprovata capacità investigativa. (4-01330)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere, premesso che:

nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996-1997, il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha proposto la fusione della scuola media « Pirandello », ubicata nel quartiere San Brunello di Reggio Calabria, con la scuola media « Ibico », dislocata più a nord, nel quartiere Santa Caterina, con assegnazione delle classi a quest'ultima;

dopo decenni trascorsi in locali di fortuna, finalmente la « Pirandello » ha trovato adeguata e felice sistemazione nei nuovi locali appositamente costruiti dal comune di Reggio Calabria;

grazie all'attivazione del nuovo edificio, le iscrizioni per l'anno scolastico 1996-1997 si sono arricchite di 72 unità, con un incremento del 107 per cento rispetto all'anno precedente;

il Provveditore, nella redazione del piano di razionalizzazione, oltre a non tenere conto dello sviluppo edilizio e dell'incremento demografico delle zone servite dalla « Pirandello », non ha ritenuto di consultare il consiglio scolastico provinciale ed i sindacati;

la scuola media « Ibico » di Santa Caterina dista dal quartiere San Brunello solo poche centinaia di metri in linea d'aria, ma diversi chilometri di percorso effettivo, attraverso strade di intenso traffico;

ciò non consente per motivi di sicurezza e per evitare fenomeni di devianza e dispersione scolastica, di mandare i bambini da soli a scuola, provocando così,

enormi disagi alle famiglie poiché, tra l'altro, i due quartieri non sono collegati con mezzi pubblici —:

se non si ritenga assurdo che una scuola a servizio di un popoloso quartiere, che ha nel proprio bacino di utenza anche frazioni collinari, venga soppressa, dopo decenni di collocazione in locali fatiscenti ed insalubri, proprio all'indomani della consegna dell'edificio appositamente costruito;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare la fusione della scuola media « Pirandello » con la scuola media « Ibico ». (4-01331)

RUSSO. — *Ai ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del 13 agosto 1984 dispone l'approvazione della soppressione di passaggi a livello ricadenti nel compartimento di Napoli;

le opere di soppressione dei passaggi a livello sono state affidate per la progettazione al consorzio Italcocer;

la linea Avellino-Cancello divide la città di Nola ed il suo centro in due parti, con grande nocumento per la viabilità fianco pedonale;

il consorzio Italcocer ha predisposto soluzioni per la soppressione dei passaggi a livello attraverso cavalcavia e sottopassi carrabili;

la commissione straordinaria del comune di Nola, con delibera n. 22 del 1° aprile 1994 e n. 46 del 14 luglio 1994 ha approvato il programma di utenti predisposto dal consorzio Italcocer per la soppressione dei passaggi a livello;

vi è stato un incremento di circa il 30 per cento dei convogli merci che transitano nella tratta che attraversa la città di Nola, determinando evidente danno ambientale sia per i livelli di inquinamento acustico

che per quanto attiene alla paralisi del traffico cittadino, determinato dai sempre chiusi passaggi a livello;

il territorio di Nola è ricco di un patrimonio archeologico di notevole utilità, prova ne è che la soprintendenza ha già disposto il diniego per uno dei sottopassi;

manca quindi l'approvazione dei progetti esecutivi, risultando l'approvazione della commissione straordinaria una approvazione di progetti di massima;

ogni progettualità è in netto contrasto con le pendenze previste dalla legge n. 13 del 1988 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 381 del 1978, che addirittura supererebbero in alcuni punti il 20 per cento;

non vi può essere conformità ai parametri fissati dalla legge n. 447 del 26 ottobre 1995 (inquinamento acustico), essendo la legge intervenuta successivamente ai progetti;

le costruzioni insistenti a margine del tracciato ferroviario oggi stanno subendo pericolosi danni che sarebbero acuiti e devastanti quando i convogli merci in transito diventeranno 700 e passa *pro die*;

un comitato civico costituitosi in Nola *ad hoc* attraverso varie forme ha manifestato l'inequivoca volontà di impedire che Nola subisse una simile devastazione sociale ed ambientale utilizzando ogni forma consentita dalla legge;

tutte le forze politiche presenti sul territorio hanno pubblicamente espresso la contrarietà ad un simile disastro;

ogni progettualità delle Ferrovie dello Stato non pone mai la centralità di una rivoluzione che consentirà a centinaia di convogli di sfrecciare ad altra velocità, separando di fatto la città di Nola e danneggiando l'ambiente ed il territorio, ma semmai si riferisce alla sola soppressione di passaggi a livello —:

quali interventi intendono adottare i ministri interrogati per:

verificare i valori reali di danno ambientale attraverso una via del progetto;

impedire un danno acustico ed ambientale così rilevante;

impedire che una città risulti di fatto chiusa in due corpi non comunicanti o scarsamente comunicanti;

se non sia opportuno prevedere oggi e subito un tracciato alternativo più specifico rispetto alla città di Nola e compatibile con l'ambiente ed il territorio e realmente realizzabile. (4-01332)

NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima manovra economica varata dal Governo individua « tagli » finanziari in direzione degli interventi che interessano l'ANAS e le Ferrovie dello Stato;

il ponente della regione Liguria da tempo è stato sacrificato e tutte le categorie economiche, oltre ai cittadini, attendono che si avviino finalmente alcune importanti opere sia nel settore ferroviario e sia in quello viario;

occorre dare risposte precise per conoscere quali siano le zone sacrificate a seguito del provvedimento economico emesso dal Governo —:

su quali zone del territorio del Paese verranno applicati i « tagli », auspicando che, ancora una volta, non sia il ponente ligure a pagare le conseguenze delle scelte governative. (4-01333)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la (Consap-spa), di proprietà del ministero del tesoro, con bando di gara pubblicato sui quotidiani in data 15 giugno 1995 poneva in vendita il pacchetto azionario della Nuova Tirrena assicurazioni, da essa detenuto;

nel detto bando veniva indicato il giorno 21 luglio 1995 come data ultima per formulare le offerte e la richiesta di informazioni sulla vendita;

sempre dagli organi di stampa, veniva riportato che alla detta data nessuna offerta ufficiale era stata presentata;

vari soggetti interessati all'acquisto, anche di rilevanza istituzionale, nonché i lavoratori e gli agenti della Nuova Tirrena assicurazioni, avevano richiesto alla (Consap-spa) notizie sulla vendita, o senza successo alcuno o con repliche negative facenti riferimento allo sterile decorso del detto termine;

la stampa dava notizia dell'avvenuta cessione, in data 20 marzo 1996, del 2 per cento del capitale sociale della Nuova Tirrena assicurazioni sul quotidiano a tiratura nazionale *La Stampa* del 21 marzo 1996;

il capogruppo al Senato di Alleanza nazionale, senatore Giulio Maceratini, in data 22 marzo 1996 presentava alla procura della Repubblica di Roma la denuncia per la «svendita» della Nuova Tirrena assicurazioni spa nei confronti del Ministro del tesoro *pro tempore* dottor Lamberto Dini;

la Cignal-Federazione nazionale Cignal assicuratori ed i signori Mario Capone ed Arcangelo Scannella, quali dipendenti della Nuova Tirrenia assicurazioni spa presentavano al tribunale civile di Roma ricorso ex articolo 700 del codice di procedura penale al fine di verificare l'avvenuta applicazione della legge 9 gennaio 1991 n. 20, che prevede la preventiva autorizzazione dell'Isvap per tali tipi di cessione, nonché di impedire il perfezionamento del contratto previsto per il 1° luglio 1996 prima dell'avvenuto accertamento sulla regolarità delle procedure conseguenti al citato bando d'asta;

l'onorevole Storace, l'onorevole Alemanno l'avvocato Giampiero Arci, la Cignal-Federazione nazionale Cignal assicuratori, i signori Mario Capone ed Arcangelo Scannella presentavano in data 17

aprile 1996 esposto-denuncia all'Autorità garante della concorrenza e del mercato al fine di chiarire se tale cessione rientrasse nella previsione della legge 10 ottobre 1990 n. 287, se la stessa fosse stata opportunamente comunicata a detta autorità e se, come previsto dall'articolo 20 della medesima legge, l'Isvap fosse stata interessata per l'ottenimento del prescritto parere;

all'udienza fissata per il 15 maggio 1996, destinata alla discussione del detto ricorso ex articolo 700 del codice di procedura penale, la Toro e la Consap presentavano le rispettive memorie nelle quali non si chiariva: *a)* quale fosse la procedura «alternativa» adottata per il perfezionamento della cessione alla Toro; *b)* quale fosse il contenuto del contratto preliminare, con particolare riferimento al prezzo di vendita ed alle modalità di pagamento; *c)* quale valutazione fosse stata data per l'esclusione degli altri interessati -:

quale sia l'intendimento del Governo in relazione a tale operazione di cessione;

se siano stati applicati e rispettati gli articoli 10 e 11 della legge 9 gennaio 1991, n. 20, nonché l'articolo 16 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, e della normativa europea in materia (regolamento Cee n. 406/89 del 1989);

quale sia il parere del Governo sull'opportunità della vendita nonché sui procedimenti di perizia adottati per la determinazione del prezzo e della sua congruità;

quale sia il testo del contratto preliminare, di cui è necessaria l'esibizione al fine di verificare quali siano state le procedure per il suo perfezionamento e se siano state richieste tutte le prescritte autorizzazioni;

quale sia l'elenco completo delle richieste di partecipazione alla gara, la data di ciascuna delle richieste, nonché i motivi dell'esclusione;

quali siano le ragioni per cui si sia preferito procedere ad una vendita «in blocco» e ad un singolo soggetto, anziché rivolgersi ad una pluralità di possibili ac-

quirenti per quote, stante che, nella normalità dei casi, quest'ultima modalità di vendita è la più favorevole per il venditore;

quali siano le ragioni ed i motivi per i quali si sia proceduto all'esclusione di tutti gli altri soggetti che avevano richiesto di partecipare;

quali siano i motivi che hanno indotto la Consap ad escludere ogni trattativa con i dipendenti e gli agenti, la cui domanda di partecipazione rivestiva particolare rilevanza anche sotto il profilo sociale.

(4-01334)

CARLESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il palazzo ducale di Carpineto Sinello, in provincia di Chieti, è uno dei monumenti di maggior pregio storico-architettonico dell'Abruzzo, quale esempio unico di fortezza medioevale trasformata in palazzo nella prima metà del XIX secolo;

lo stesso palazzo versa in uno stato di progressivo decadimento, evidenziatosi con il primo crollo di una parte dell'edificio avvenuto il 10 febbraio 1991 ed aggravatosi dal successivo deterioramento delle condizioni statiche generali e da crolli successivi, avvenuti nei primi mesi del 1996;

le condizioni di detto fabbricato appaiono sempre più motivo di grande preoccupazione per il pericolo che esse rappresentano per l'incolumità pubblica e per l'integrità delle costruzioni limitrofe, anche in considerazione degli accertamenti eseguiti dal Servizio di protezione civile (5 marzo 1991), dalla commissione grandi rischi (12 aprile 1991) e dai sopralluoghi dei vari servizi regionali, tutti conclusi dichiarando unanimemente l'urgenza e l'indifferibilità di interventi per il ripristino delle condizioni di sicurezza, nonché per il consolidamento ed il recupero del palazzo stesso;

il comune di Carpineto Sinello, che dispone di limitate disponibilità di bilancio, ha più volte sollecitato le autorità

competenti (regione Abruzzo-genio civile-protezione civile-sovraintendenza dei beni culturali) ad intervenire con lavori di massima urgenza senza ottenere concreta risposta e, in data 26 aprile 1996, con lettera protocollo n. 1020, ha sollecitato anche un intervento del ministero dei lavori pubblici senza ottenere neanche una risposta —:

quali iniziative intendano prendere con urgenza al fine di scongiurare il reale pericolo di cedimento delle strutture del palazzo che, se dovessero cedere, non solo coinvolgerebbero irrimediabilmente l'abitato sottostante, ma vanificherebbero un patrimonio artistico e culturale di grande interesse nazionale. (4-01335)

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il sisma del 5 maggio del 1990, che colpì alcuni comuni della Lucania, arrecò seri danni strutturali all'edificio nel quale aveva sede l'Archivio di Stato di Potenza, in corso Garibaldi, tali da determinarne la totale inagibilità;

a seguito di tale constatata inagibilità, la direzione amministrativa dell'Archivio di Stato in un primo tempo fu trasferita nei locali della soprintendenza archivistica, sede di Potenza, ubicata in discesa Gerardo;

da circa un anno tali uffici hanno trovato definitiva sistemazione in altri locali, siti nel capoluogo Lucano alla via N. Sauro;

risulta all'interrogante che alla base di tale definitivo trasferimento ci sia un contratto di locazione che impegna il ministero al pagamento di una pigione annua di circa tre miliardi:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di scongiurare il verificarsi di un penalizzante decremento per le già esigue risorse economiche del ministero;

se non ritenga più opportuno predisporre la costruzione di una nuova sede che, senza dubbio, ad un iniziale gravoso impegno finanziario farebbe corrispondere un notevole risparmio per gli anni futuri ed andrebbe ad inserirsi nell'ambito di una più ampia e lungimirante progettualità.

(4-01336)

**SINISCALCHI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro trasfusionale dell'ospedale « Vecchio Pellegrini » di Napoli, punto nevralgico dell'assistenza sanitaria per i quartieri Avvocata e Monte Calvario, a seguito di una precisa scelta politico-amministrativa, rischia di essere trasferito nella sua interezza presso l'ospedale San Paolo di Fuori grotta;

tale trasferimento determinerebbe per l'ospedale « Vecchio Pellegrini » una forte penalizzazione a causa della inevitabile eliminazione di un servizio essenziale che permette un'operatività sanitaria legata alle divisioni di chirurgia ortopedica, medicina d'urgenza, servizio dialisi e centro coronarico e rianimazioni;

il trasferimento del centro trasfusionale comporterebbe una drastica riduzione dell'assistenza sanitaria sul territorio, con conseguente diminuzione degli interventi operatori ed eccessivo protrarsi delle degenze per i pazienti;

il centro trasfusionale del « Vecchio Pellegrini » ha sempre dato prova di piena efficienza e funzionalità, risultando una delle strutture meglio organizzate dell'Italia meridionale —:

se non ritenga il Ministro interrogato più opportuno il potenziamento del centro trasfusionale in questione al fine di continuare a rendere ai cittadini del centro storico un servizio sanitario più efficiente e pienamente soddisfacente. (4-01337)

**MARENCO.** — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a tre anni dall'approvazione della legge n. 427 del 1993, contenente norme in materia dell'attività dei depositi merci in regime di sospensione dell'Iva, la medesima legge non è ancora operativa a causa della mancata emanazione del decreto di attuazione;

da ciò deriva una forte penalizzazione dei depositi non doganali a favore degli operatori esteri, con grave danno per l'intera economia nazionale;

le associazioni di categoria che raggruppano gli operatori nel settore dei magazzini generali, centri merci e logistici e depositi hanno da tempo rivolto pressanti inviti al Governo per la risoluzione del problema —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di evitare il protrarsi di uno stato di cose gravemente pregiudizievole per l'andamento economico del settore e dell'intera nazione;

cosa osti in particolare all'emanazione del sopracitato decreto di attuazione, che risulterebbe già approvato dal Consiglio di Stato lo scorso 22 febbraio 1995.

(4-01338)

**MOLINARI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Gestione commissariale governativa delle Ferrovie appulo-lucane è concessionaria del Servizio di trasporto pubblico urbano su gomma della città di Potenza in virtù di un contratto di concessione stipulato in data 30 ottobre 1992 n. 1957 di repertorio e predisposto dalla direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;

la durata della concessione è fissata, ai sensi dell'articolo 3 della predetta convenzione, in nove anni decorrenti dal 1° novembre 1992;

ai sensi dello stesso articolo è stabilito un periodo sperimentale di mesi sei al fine di verificare i reali costi del servizio e,

quindi, di fare assicurare la relativa copertura finanziaria dall'Amministrazione comunale;

al termine della suddetta fase di sperimentazione doveva essere redatto il relativo rendiconto, da inviare alla Direzione generale della motorizzazione civile ed al comune di Potenza entro il 31 maggio 1995, per essere approvato entro i successivi trenta giorni;

gli eventuali disavanzi derivanti dai primi sei mesi di esercizio dovevano essere posti a carico dell'Ente concedente, con l'obbligo della relativa copertura finanziaria entro trenta giorni dall'approvazione del rendiconto, pena la rescissione del rapporto concessorio;

al termine del periodo sperimentale, la Direzione generale della motorizzazione civile ha chiesto che tale periodo fosse esteso a tutto l'anno solare 1993, al fine di avere un periodo realmente idoneo a rappresentare l'andamento del servizio;

poiché, nel frattempo, la gestione commissariale delle Ferrovie appulo-lucane aveva trasmesso una prima stesura del rendiconto dei primi sei mesi di esercizio, dal quale si evidenziava un attivo di bilancio, l'amministrazione comunale ha concesso la richiesta estensione del periodo sperimentale con atto deliberativo della giunta municipale n. 1089 del 8 luglio 1993;

altre due volte, successivamente, la gestione commissariale governativa delle Ferrovie appulo-lucane ha chiesto proroghe del termine per la presentazione del rendiconto del periodo sperimentale che, con deliberazioni successive della Giunta municipale n. 233 del 24 febbraio 1994 e n. 966 del 28 luglio 1994, è stato fissato al 31 dicembre 1994;

allo scadere di tale termine, la gestione commissariale non ha presentato alcun rendiconto, tant'è che, con deliberazione di giunta municipale n. 104 del 26 gennaio 1995, l'amministrazione comunale ha concesso soltanto una anticipazione di lire 500.000.000, rispetto alla rata mensile

di lire 666 miliardi fissata in convenzione e puntualmente corrisposta, per consentire il pagamento degli stipendi agli addetti al servizio, ed ha incaricato il settore trasporti di provvedere a notificare espressa diffida alla gestione commissariale governativa delle Ferrovie appulo-lucane per la presentazione dei rendiconti contabili;

con nota del 31 gennaio 1995 è stata predisposta la notifica della suddetta diffida;

la gestione commissariale governativa delle Ferrovie appulo-lucane ha, quindi, trasmesso il rendiconto finanziario relativo al periodo sperimentale in data 15 marzo 1995;

da tale rendiconto si evidenzia un avanzo di esercizio, rispetto alle somme ipotizzate ed erogate di lire 526.484.943;

il 28 marzo 1995 è stato trasmesso il preventivo finanziario relativo all'esercizio 1995, senza, però, fornire alcun dato relativo all'esercizio 1994;

con nota del 30 marzo 1995 è stato motivatamente contestato alle Ferrovie appulo-lucane il preventivo finanziario relativo all'esercizio 1995, che riportava rispetto alle previsioni del periodo sperimentale, un disavanzo di amministrazione di lire 3.237.000.000;

nel frattempo, con deliberazioni di giunta municipale n. 194 del 27 febbraio 1995 e del commissario straordinario n. 41 del 8 aprile 1995 e n. 78 del 2 maggio 1995, sono state concesse, alle Ferrovie appulo-lucane ulteriori anticipazioni di lire 500.000.000 ciascuna per il pagamento degli stipendi agli addetti, a fronte del servizio reso nei mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio e giugno 1995;

in data 21 giugno 1995 è stato trasmesso il conto consuntivo relativo all'anno 1994, nel quale si evidenziava un disavanzo di amministrazione di lire 1.107.498.511, cui l'amministrazione comunale non ha potuto far fronte a causa del sopravvenuto dissesto finanziario dell'ente, rientrando tale somma nella massa debitoria;

successivamente sono state puntualmente corrisposte le rate mensili fissate in lire 666 miliardi ed è stata anche corrisposta la differenza tra le rate dovute e quelle anticipate nei mesi precedenti;

in data 28 febbraio 1996, la Ferrovia appulo-lucana ha trasmesso il bilancio relativo all'anno 1995, dal quale si evince un disavanzo di amministrazione di lire 1.634.344.191;

attualmente tale bilancio è all'esame degli uffici comunali e del Ministero dei trasporti, ed il disavanzo risultante potrà essere corrisposto solo al riconoscimento dello stesso da parte delle suddette amministrazioni;

nel frattempo, con nota del 10 maggio 1996 la gestione commissariale governativa delle Ferrovie appulo-lucane ha comunicato la volontà di recedere dal rapporto di convenzione a far data dal 1° luglio 1996;

in riscontro, l'amministrazione comunale, con nota del 28 maggio 1996, ha notificato alla stessa gestione commissariale, inviandone anche copia al Ministero dei trasporti ed al Prefetto di Potenza, la decisione di non poter tenere conto di tale volontà di dismissione, in quanto la stessa non è stata comunicata nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 14 della vigente convenzione;

successivamente, con nota del 12 giugno 1996, è stato richiesto al Prefetto di Potenza un autorevole intervento dello stesso presso il competente Ministero per promuovere un urgente incontro tra le parti interessate al fine di dirimere la delicata questione;

tenuto conto comunque della difficoltà dell'esistente rapporto di convenzione, l'amministrazione comunale ha intrapreso lo studio per la creazione di una società per azioni tra soggetti pubblici cui affidare tutto il sistema di mobilità della città, affidandolo a tre esperti della materia —:

quali iniziative siano state intraprese dal Ministro dei trasporti ed in particolare

dalla direzione generale della motorizzazione civile, per risolvere la suesposta delicata questione, anche in considerazione del fatto che l'evolversi in negativo della vicenda potrà determinare azioni di protesta con conseguenti turbative all'ordine pubblico della città di Potenza.

(4-01339)

MUSSOLINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Frt (Associazione emittenti televisive e radiofoniche) ha pubblicamente lamentato la necessità del riordino del settore radiotelevisivo;

l'emittenza locale, nelle more di tale riordino, è il comparto che maggiormente soffre delle lacune legislative e regolamentari in termini di produttività e di sviluppo —:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intenda assumere ed in quale forma e quali siano le cause del ritardo lamentato dai lavoratori del settore.

(4-01340)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in data 17 maggio 1996, una importante operazione di polizia ha permesso di arrestare alcuni esponenti della mafia cinese in Italia;

tali personaggi avrebbero avuto quale base logistica per la loro attività illecita alcuni ristoranti tipici cinesi —:

quali iniziative intenda assumere attraverso gli organi giudiziari, di polizia e diplomatici al fine di attuare gli idonei controlli all'ingresso di cittadini cinesi nonché attraverso le autorità locali, al fine di attuare adeguati controlli all'atto del rilascio delle licenze per l'esercizio dell'attività di ristorazione a cittadini cinesi o a eventuali loro prestanome.

(4-01341)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

dai quotidiani nazionali del 17 maggio 1996 si è appreso che a Napoli sono stati arrestati tredici marinai americani in servizio nelle basi della Nsa (*Naval support activity*) con l'accusa di aver partecipato ad un traffico di droga dalla Turchia verso l'Italia;

altre basi militari statunitensi nel territorio nazionale potrebbero avere tra i propri appartenenti soggetti dediti a questi e ad altri traffici, in considerazione della attività e dei compiti che svolgono —:

quali siano le iniziative che il Governo intende assumere al fine di indirizzare specifici interventi preventivi e/o repressivi, anche attraverso intese con il Governo degli Stati Uniti d'America, volti ad evitare che le organizzazioni malavitose rafforzino ulteriormente le loro attività illecite di smistamento di sostanze stupefacenti da e verso gli Stati Uniti ed i paesi dell'estremo oriente. (4-01342)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'economia nazionale sta attraversando momenti delicati, che coinvolgono tutti i settori produttivi e organizzativi, accentuati da una situazione occupazionale grave e tendenzialmente negativa;

il Presidente dell'Unione artigiani della provincia di Milano e la Claa (Confederazione delle libere associazioni artigiane), sensibili ai problemi testé enunciati, hanno a più riprese sollecitato il Governo a risolvere i nodi urgenti dell'artigianato in Lombardia e, più in generale, in Italia, atteso il ruolo trainante che l'artigianato ha sempre avuto nell'economia nazionale —:

quali siano le risposte fornite dal Governo agli artigiani lombardi e in quali forme ufficiali e, qualora non si fosse provveduto a fornire idonee risposte, quali

siano le cause che hanno determinato tale inefficienza. (4-01343)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

mesi orsono la famosa cattedrale di Noto (Siracusa) è crollata sotto il peso dell'inefficienza delle autorità preposte alla tutela del patrimonio artistico e culturale nazionale;

vi sono fondati motivi di ritenere che concausa del crollo, oltre all'incuria, siano le piogge acide cadute nel tempo sulla zona e causate dalle nubi generate dalle emissioni di sostanze nocive degli stabilimenti chimici dell'Enichem di Gela;

se fosse riscontrata tale ipotesi, oltre ai danni già provocati con il crollo della cattedrale di Noto ed al presumibile inquinamento di colture, allevamenti e falde acquifere, sarebbe a repentaglio la salute dei lavoratori dell'impianto chimico —:

quale sia l'esito degli accertamenti svolti per individuare le cause del crollo della cattedrale di Noto e quali siano le indagini amministrative, sanitarie e, se del caso, penali che si intendano intraprendere per verificare quanto suesposto nei confronti della Enichem di Gela. (4-01344)

MUSSOLINI, COLA, MIRAGLIA DEL GIUDICE e CARLO PACE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel tempo sono state presentate denunce e/o esposti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ed ai comandi competenti della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri di Napoli, riferiti a ripetuti atti vandalici verso il circolo territoriale « Arenella » di alleanza nazionale, con sede in Napoli, 2<sup>a</sup> traversa Domenico Fontana, 1;

i primi atti di teppismo risalgono al settembre 1993 e, da allora, tutti gli altri episodi della specie sono stati denunciati;

oltre a mettere a repentaglio l'incolumità fisica dei militanti del circolo, tali azioni hanno causato e causano ancora profondo disagio nei cittadini napoletani abitanti nel quartiere —

quali iniziative siano state intraprese dagli enti a ciò preposti, dipendenti funzionalmente dai Ministri in indirizzo, e, se non fosse iniziata alcuna attività investigativa, quali siano i motivi che hanno determinato tale inerzia di fronte a reiterate denunce di atti di violenza. (4-01345)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

è stata presentata la manovra economica del Governo, la quale contiene provvedimenti discutibili, che colpiscono duramente settori sociali e produttivi;

contestualmente, alcuni Ministri hanno paventato la necessità di provvedere ad una radicale riduzione dei dipendenti pubblici, senza specificarne logiche e metodi;

gli stessi dipendenti pubblici — prevalentemente ministeriali — hanno assistito alla sostituzione radicale dei vertici di enti e ministeri —

quale siano gli importi delle somme spese, distintamente per dicastero e per articolazione interna (con l'indicazione del responsabile dell'unità), per acquisto della proprietà di beni mobili in genere, acquisizione in *leasing* o noleggio di beni della medesima natura, riordino e/o miglorie di beni immobili (uffici e abitazioni, locali di rappresentanza, foresterie e similari), acquisto di impianti, macchinari e materiale informatico, dall'insediamento del Governo alla presentazione della manovra economica. (4-01346)

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 241 del 1990 prevede norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

l'articolo 22 (cap. V), comma 1, recita: « Al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale, è riconosciuto a chiunque vi abbia interesse il diritto di accesso ai documenti amministrativi, anche interni, firmati dalle pubbliche amministrazioni o comunque utilizzati ai fini dell'attività amministrativa;

si registrano in proposito enormi difficoltà tecniche dovute alla carenza di strutture, di supporti informatici e di personale nelle pubbliche amministrazioni —

se non ritenga utile valutare la ipotesi che gli enti locali, in particolar modo, provvedano obbligatoriamente, con scadenza periodica, alla pubblicazione di tutti gli atti assunti dalle giunte e dalle assemblee su un proprio bollettino ufficiale, adempiendo in tal modo alla pubblicazione di tutti gli atti amministrativi.

(4-01347)

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° giugno al 31 dicembre l'Alitalia ha raddoppiato per ogni volo i punti « Mille Miglia » sulle tratte Genova-Milano-Genova e Roma-Venezia-Roma (40 punti); considerato l'elevato, ingiustificato, iniquo costo tariffario delle tratte siciliane con Roma, si chiede se il non aver previsto persino vantaggi simbolici, quale quello del raddoppio dei punti-premio per le tratte siciliane, non sia un ulteriore spocchioso disinteresse per un Sud, che mai reclamerà secessioni, ma che si è stancato di essere paziente. (4-01348)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Italcontainer, partecipata dalle Ferrovie dello Stato, a quasi totale capitale di quest'ultima, opera sul mercato dell'intermodalità usufruendo di agevolazioni tariffarie da parte delle Ferrovie dello Stato medesime, che le permettono di svolgere la propria attività in condizioni di maggior favore, rispetto a tutti gli altri operatori del settore —:

come e da chi sia regolato il rapporto Ferrovie dello Stato-Italcontainer e chi sia preposto al controllo dello stesso;

quali garanzie di assoluta imparzialità siano state predisposte nei riguardi degli altri operatori nello svolgimento dei rapporti commerciali con le Ferrovie dello Stato;

se la stampa specializzata delle Ferrovie dello Stato (vedi « Fermerci ») si conceda per le informazioni e per le notizie il giusto spazio anche agli altri operatori o se invece, come peraltro risulta accadere, il più delle volte si riportino, ripetutamente, solo informazioni riguardanti Italcontainer;

quali iniziative intendano attivare per sviluppare l'intermodalità affinché tutti — società partecipate FF.SS. e privati — usufruendo della rotaia a parità di trattamento, siano parimenti posti in condizione di ulteriormente sviluppare i propri traffici;

se siano state predisposte iniziative per favorire il libero mercato, onde evitare di concentrare in un regime monopolistico l'attività intermodale a mezzo ferrovia nel nostro Paese, situazione che, altrimenti, sarebbe in stridente contraddizione con le leggi della Repubblica e con i disposti della Comunità europea;

quale effettivamente sia la consistenza dell'attività della società Italcontainer, e, più in particolare, della sua struttura commerciale in Italia e se disponga di propri terminal ferroviari, ed in caso affermativo, se gli stessi siano situati su terreni di proprietà delle Ferrovie dello

Stato e, in quanto tali a quale titolo siano stati concessi e a quanto ammontino i relativi canoni di affitto;

quale dimensione abbiano le quote di mercato acquisite, da paragonare a quelle delle altre società private del settore, e con un diagramma di confronto che permetta di individuare inequivocabilmente se le quote di mercato acquisite dall'Intercontainer non comportino infrazioni al libero mercato in materia di concentrazioni monopolistiche, come previsto dalle disposizioni CEE. (4-01349)

**BOCCHINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

esiste un asse viario a scorrimento veloce che collega la zona industriale di Marcianise (provincia di Caserta) con l'asse di supporto Nola-Villa Literno;

tale arteria è di vitale importanza per l'economia e per il traffico del basso Casertano e del napoletano;

dal suo completamento, poiché nessun ente se ne voleva accollare la gestione e la manutenzione, la stessa non è stata mai ufficialmente aperta al traffico e la sua sede stradale, ormai fortemente deteriorata, è stata utilizzata come discarica a cielo aperto;

nonostante ciò, la superstrada veniva quotidianamente percorsa da migliaia di automobilisti, con grave rischio per la loro incolumità;

per questo motivo, la direzione compartimentale dell'ENAS di Napoli, cui finalmente la competenza su detta arteria, precedentemente del CIPE, era stata trasferita, ne ha disposto la chiusura totale al traffico agli inizi del 1996;

dalle dichiarazioni rilasciate, si evince una chiara volontà del ministro in indirizzo di portare a termine i lavori relativi ad opere sospese, parzialmente incompiute ovvero danneggiate per il loro inutilizzo;

del resto, la lettera a) del comma 2 dell'articolo 17 del decreto-legge n. 244 del 1995, convertito dalla legge n. 341 dell'8 agosto 1995, prevede espressamente che in via prioritaria determinati fondi di cui al comma 1 dell'articolo 17 dello stesso decreto-legge debbano essere destinati « al completamento delle opere già avviate — cito testualmente — dagli organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » —:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire l'effettuazione dei lavori necessari al ripristino dell'arteria di cui alla presente interrogazione, al fine di consentirne l'ufficiale apertura al traffico.

(4-01350)

NEGRI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sulla base delle vigenti disposizioni legislative, non è possibile ricevere i programmi della Confederazione svizzera, diffusi con impianti situati nel territorio italiano;

il territorio della provincia del Verbano-Cusio-Ossola è contiguo alla Svizzera e pertanto è semplice la ricezione dei programmi delle reti della TV svizzera, programmi seguiti con interesse da parte delle popolazioni residenti;

in particolare la fruizione di detti programmi è di interesse pubblico per i lavoratori frontalieri, che quotidianamente varcano il confine per prestare la loro opera professionale nel territorio dei vicini cantoni Ticino e Vallese, territorio di cui è utile conoscano ogni evento meteorologico e ogni notizia utile sulla percorribilità delle arterie che conducono ai posti di lavoro;

per rendere in particolare un pubblico servizio ai lavoratori frontalieri, già in passato vi sono stati contatti fra i due Governi per risolvere la questione, al fine di consentire la fruizione della TV svizzera nelle aree di confine;

la stampa locale ha pubblicato la notizia di nuovi accordi tecnici tra l'Italia e la Svizzera —:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa e quale sia la situazione attuale degli impianti;

quali siano le procedure che occorre intraprendere al fine di attivare la diffusione dei programmi della TV svizzera nel territorio della provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privi di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-15165 del 25 ottobre 1995).

(4-01351)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Italcatering Srl, che gestisce, in regime di esclusiva, i servizi di bar, ristoranti, giornali e tabacchi presso l'aeroporto « Leonardo da Vinci », ha dichiarato 109 esuberanti di personale (su circa 350 addetti) ed ha avviato le procedure previste;

nello stesso momento, tuttavia, detta società impone ai suoi dipendenti degli straordinari, contraddicendo in tal modo la citata dichiarazione di esubero;

inoltre, le stesse motivazioni addotte dalla Società Italcatering appaiono fallaci, essendo falso che nell'aeroporto di Fiumicino non vi sia stato un incremento di traffico, e dal momento che appellarsi alla generale crisi del settore commercio è del tutto strumentale nell'ambito di una realtà economica come quella dello scalo romano, dove transitano circa 20 milioni di passeggeri all'anno;

al contrario, le rappresentanze sindacali lamentano, in relazione al primo semestre 1994, una pessima gestione da

parte della Italcatering, che avrebbe offerto (per di più a prezzi esorbitanti) un servizio estremamente scadente;

inoltre da parte dei sindacati si avanza la richiesta che se la Italcatering non dimostra di essere all'altezza del compito assunto, il servizio bar, ristorante, giornali e tabacchi torni ad essere gestito dalla società A.R. SpA, ovvero venga dato in concessione a ditte di accertata idoneità;

il segretario nazionale del sindacato autonomo nazionale gente dell'aria, Alberto Bellisari, ha denunciato una « liberalizzazione » degli aeroporti che, seppure valida in linea di principio, è però condotta da oltre un anno al di fuori di ogni vincolo e regola e ha perciò auspicato l'approvazione di una legge « quadro » per gli aeroporti, che sottragga tale « liberalizzazione » all'arbitrio delle lobbies di potere che gravitano intorno ad essi —:

quale sia il loro parere in merito e quali iniziative intendano intraprendere.  
(4-01352)

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il contenuto dell'articolo 7, comma 1 del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, prevede l'applicazione « facoltativa » da parte di province e comuni di una imposta addizionale per ogni kwh di energia elettrica consumata, pena l'impossibilità da parte delle amministrazioni di contrarre mutui presso istituti di credito;

questo dispositivo, che praticamente costringe le amministrazioni all'applicazione di questo rilevante balzello, crea per le popolazioni alpine, ed ossolane in particolare, motivo di discriminazione essendo la Val d'Ossola una delle zone, in campo nazionale, di maggior produzione di energia elettrica. La valle è solcata da numerosi elettrodotti che limitano considerevolmente le già ridotte disponibilità del territorio e che trasportano, a beneficio di altre zone, l'energia qui generata;

l'Ossola, attraverso una più razionale utilizzazione delle risorse idriche potrebbe apportare un ulteriore significativo contributo all'incremento di produzione dell'energia elettrica stessa —:

se non si ritenga opportuno prevedere l'esclusione dell'applicazione dell'addizionale per le zone di elevata produzione di energia elettrica, come lo è la Val d'Ossola;

se non si ritenga opportuno provvedere alla riduzione e alla differenziazione delle tariffe dell'energia elettrica per gli industriali locali, ripristinando cioè le agevolazioni dei tempi passati la cui soppressione è stata uno degli elementi determinanti l'inaccettabile taglio occupazionale che ha investito gli operatori del settore siderurgico, metallurgico e chimico locale;

se non si ritenga opportuno sollecitare l'Enel ad avviare e concludere in tempi brevi sia la realizzazione degli impianti già programmati, che la stesura di uno studio completo, nel rispetto dell'ambiente, per una migliore e più razionale utilizzazione delle risorse idriche esistenti sul territorio;

se non si ritenga opportuno provvedere ad una radicale modifica delle norme vigenti in materia di concessioni di sfruttamento dei salti idrici per autoproduzione di energia elettrica, allo scopo di consentire ai richiedenti, sempre più numerosi, l'installazione di piccoli impianti, facilitando, con procedure semplici e decentrate, sia l'iter burocratico che la possibilità di ricorrere in tempi brevi a finanziamenti agevolati.

Quanto precede anche in relazione agli atti ispettivi di uguale contenuto, restati privi di riscontro nella undicesima legislatura (n. 4-12936 del 20 aprile 1993), e nella dodicesima (n. 4-00600 del 16 maggio 1994).  
(4-01353)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio*

e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.  
— Per sapere — premesso che:

l'istituzione di un fondo di garanzia che consenta facilitazioni per l'accesso al credito bancario da parte delle aziende di costruzioni navali viene ripetutamente sollecitata da parte delle associazioni di categoria;

la cessazione degli aiuti governativi al settore della cantieristica a far data dal 1° gennaio 1996, in assenza delle suddette facilitazioni creditizie, rischierebbe, a detta delle associazioni di categoria, di « rendere economicamente più conveniente commissionare imbarcazioni da diporto nei cantieri di altri Paesi comunitari piuttosto che in Italia »;

il suddetto fondo di garanzia potrebbe essere finanziato dai premi pagati dalle imprese, risultando pertanto privo di costi per lo Stato e sarebbe in grado di fornire copertura per ipoteche sino ad un ammontare del 40 per cento dell'importo della commessa concernente la nave;

analoghe iniziative già sono operanti in numerosi Paesi comunitari quali, tra gli altri, Germania e Danimarca —:

quali iniziative, atte a costituire le premesse per una siffatta iniziativa, il Governo ritenga opportuno assumere, al fine di evitare l'aggravarsi del già esistente stato di crisi di un settore, quale la cantieristica da diporto, di primaria importanza per la situazione economica ed occupazionale del nostro Paese. (4-01354)

**RALLO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Marsala, sebbene regolarmente invitato, non ha mai partecipato alle conferenze di servizio convocate dall'Assessorato territorio ed ambiente della Regione Siciliana al fine di risolvere adeguatamente il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

il medesimo Assessorato territorio e ambiente ha redatto un Piano regionale dei servizi di smaltimento con decreto presidenziale del 6 marzo 1989, inserendo il comune di Marsala nel comprensorio 31, prevedendo per tale comprensorio la realizzazione a breve termine di un impianto di compostaggio nel territorio di Marsala;

il comune di Marsala, in contrasto con quanto stabilito dal citato decreto presidenziale 6 marzo 1989, ha sostanzialmente intrapreso la realizzazione di una nuova discarica controllata in sostituzione di quella attualmente in funzione in contrada « Buttacane »;

per tale nuova discarica è stata identificata, con ordinanza del sindaco di Marsala del 16 settembre 1995 emessa per asseriti motivi contingibili ed urgenti la contrada « Capofeto »;

il terreno in cui dovrebbe essere localizzata la nuova discarica è sito in una tra le zone meglio conservate dal punto di vista ambientale, al centro di un'area intensamente coltivata a vigneti e a seminativi;

tale nuova discarica non è prevista dalla normativa regionale vigente (decreto presidenziale 6 marzo 1989) e tale localizzazione è comunque in contrasto con le norme che prevedono la realizzazione di discariche esclusivamente in zone prive di insediamenti agricoli ed abitativi;

in aggiunta a tutto ciò, il sindaco di Marsala ha utilizzato un potere che, ammesso che sussistessero i previsti requisiti di urgenza e di necessità, è comunque regolamentato dalla legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982) in termini limitativi dal punto di vista temporale e per speciali forme di smaltimento dei rifiuti, diverse dalla discarica;

la nuova discarica, infine, risulta sprovvista della autorizzazione regionale prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e della verifica di conformità urbanistica prevista dalla legge regionale 1° settembre 1993, n. 25 —:

quali urgenti misure intenda adottare direttamente, e quali attraverso i competenti uffici della Regione siciliana per verificare la legittimità dei comportamenti del sindaco di Marsala e per impedire danni all'ambiente ed alle attività economiche della zona. (4-01355)

NEGRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'atto di sindacato ispettivo n. 4-10847, del 13 giugno 1996, relativo alla sospensione fra le stazioni di Briga (Vallese-Svizzera) ed Iselle (Vco-Italia) del servizio dei treni navetta adibiti al trasporto di veicoli e passeggeri attraverso il tunnel del Sempione, è ancora in attesa di risposta;

nella predetta interrogazione si faceva riferimento all'importanza di questo servizio, soprattutto nei mesi invernali quando, causa le abbondanti nevicate, non era possibile il transito stradale attraverso il passo del Sempione;

da parte delle autorità elvetiche, nonostante il *referendum* delle popolazioni vallesane che ne richiedeva il ripristino, non vi sarebbe intenzione di riattivare questo servizio considerandolo non redditizio economicamente;

va tenuto conto sia della utilità dello stesso sia del fatto che una riapertura, così mirata, sarebbe sicuramente redditizia anche dal punto di vista economico, valutando nel contempo la possibilità di usufruire sul versante italiano dello scalo di Beura denominato « Domo 2 », struttura di grande potenzialità ed al momento sottoutilizzata —:

se, a questo punto, il Ministro interrogato non ritenga di intervenire per rilevare *in toto* la gestione del servizio in questione, almeno per i fine settimana del periodo invernale;

quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-14701 del 12 ottobre 1995).

(4-01356)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità antitrust, secondo notizie recentemente riportate dalla stampa specializzata, ha aperto un'istruttoria in merito all'intesa tra la Italcontainer, società controllata dalle Ferrovie dello Stato, e la TCF Trasporti, anch'essa operante nel settore del trasporto intermodale;

l'antitrust, organo che non per la prima volta si occupa delle possibili violazioni delle norme sulla concorrenza da parte di operatori terzi, conseguenti alla definizione delle condizioni di accesso alla rete ferroviaria, quali ad esempio la qualità ed i tempi di erogazione dei servizi forniti, sia pure a parità apparente di condizioni tariffarie;

segnatamente, l'istruttoria avviata dall'antitrust nei confronti dell'accordo Italcontainer-TCF si riprometterebbe altresì di verificare se l'intesa commerciale ed azionaria possa comportare effetti restrittivi della concorrenza, dal momento che l'affidamento di tutti gli incarichi di trasporto ferroviario acquisiti da TCF alla joint-venture consente di aggregare i rispettivi acquisti nei confronti delle Ferrovie dello Stato ottenendo congrui sconti quantità nell'ambito dello schema tariffario generale per i contenitori;

un comunicato emesso in merito dall'autorità antitrust individua due circostanze rilevanti in un'ottica di restrizione della concorrenza, ovvero « la formazione di un consistente incentivo alla realizzazione di un coordinamento delle politiche commerciali delle parti » nonché « la creazione di una struttura di collaborazione stabile e permanente tra le società interessate, determinando le condizioni organizzative atte alla realizzazione di tale coordinamento » —:

quale sia la posizione del Governo in merito al ripetersi, da parte di società collegate o controllate dalle Ferrovie dello Stato, di operazioni suscitanti perplessità sotto il profilo delle norme sulla concorrenza;

se non si ritenga di dover prendere provvedimenti atti ad indurre i vertici delle Ferrovie dello Stato a modificare una politica che, anziché perseguire una strategia di espansione sul mercato attraverso il miglioramento dei servizi, appare al contrario improntata a sfruttare i vantaggi di posizione per ostacolare la concorrenza con la creazione di barriere di fatto, come confermato dal fatto che nessun nuovo operatore privato si è recentemente inserito nel settore del traffico combinato del nostro Paese, malgrado il raddoppio del volume del medesimo verificatosi negli ultimi quattro anni. (4-01357)

**MARENGO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo delle Capitanerie di Porto è l'unico con funzioni di polizia, che non sia stato ancora dotato di una propria ed adeguata uniforme per l'attività operativa espletata, tra cui rientrano i compiti di polizia marittima, di polizia portuale, demaniale, di vigilanza pesca, di vigilanza costiera ed anti-inquinamento, di tutela archeologica subacquea e di polizia stradale all'interno dei porti;

tra i compiti primari del Corpo delle Capitanerie di Porto emerge altresì il soccorso, la ricerca e salvataggio in mare in adempimento alla convenzione di Amburgo del 1979, ratificata con legge n. 147 del 1989, il cui regolamento di attuazione è stato approvato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 662 del 1994, compiti che rientrano certamente nelle attività di protezione civile per le quali occorrono strutture e mezzi adeguati;

l'esigenza di rivedere la composizione delle uniformi in uso al personale militare

delle CC.PP. è stata anche riconosciuta dal Capo di Stato Maggiore della Marina in risposta alla delibera n. 124/6 del 10 maggio 1994 del Cocer Marina;

tale esigenza è stata successivamente ribadita dal Coir della CC.PP. con delibera n. 34 del 29 marzo 1995 sulla base delle richieste pervenute alla periferia;

di contro il decreto interministeriale 30 dicembre 1993, pubblicato sul « Giornale ufficiale » del ministero della Difesa del 18 giugno 1994 (dispensa n. 25), avente ad oggetto « tabelle degli effetti di vestiario e di equipaggiamento individuale per i militari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » non prevede alcun capo di vestiario « operativo » per il personale del Corpo delle CC.PP., per cui si rivela che non sono state tenute in debita considerazione le particolari esigenze connesse all'attività operativa e di polizia svolte dal Corpo stesso —:

quali provvedimenti intendano assumere sulla questione evidenziata e quali eventuali difficoltà si frappongano all'attuazione di tale programma;

in particolare, se non ritengano opportuno:

a) prevedere l'adozione di una divisa operativa a similitudine di quanto già avviene per il personale dei Corpi di Polizia, compresi i Vigili del Fuoco ed i Vigili Urbani, al fine di tutelare il personale militare delle Capitanerie di Porto da eventuali rischi connessi all'attività esercitata e mettere lo stesso personale nelle migliori condizioni di operare;

b) prevedere l'emanazione di un « Regolamento » *ad hoc* al fine di disciplinare le caratteristiche delle divise uniformi, i criteri concernenti l'obbligo e le modalità d'uso, nonché l'approvvigionamento di tali capi di vestiario, la qualità e le modalità di distribuzione agli aventi diritto. (4-01358)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un rapporto inviato di recente dal sindacato di polizia al Ministro dell'interno ha evidenziato che a Torino, dove gli organici ministeriali prevedono la presenza di 2.397 poliziotti, esclusi i funzionari, in realtà sono presenti soltanto 2.046 uomini, con un vuoto del 15 per cento degli organici, molto grave data anche la situazione « esplosiva » della criminalità legata allo spaccio di droga ed all'immigrazione selvaggia;

in particolare, risulta penalizzata l'attività dei commissariati che si trovano nell'impossibilità, ormai, di svolgere l'attività investigativa nei quartieri per mancanza di uomini, ed in più anche per mancanza di autovetture « civili » indispensabili per questo tipo di attività, così importante per la prevenzione sul territorio —:

se non ritenga che il pesante *deficit* di uomini e di mezzi della questura di Torino — debba essere urgentemente colmato, attraverso l'immissione di nuovo personale già addestrato e non solo quindi con l'invio prospettato di cinquanta giovanissimi ragazzi di leva, ancora inadeguati con i citati servizi di prevenzione e controllo;

a quanto ammonti il personale adibito alle scorte dei « vip » della politica e di altri personaggi « eccellenti »;

se non ritenga che tale personale, data la situazione di emergenza, debba essere più utilmente impiegato per tutelare i diritti dei cittadini torinesi assediati dalla criminalità. (4-01359)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

accordi internazionali a livello sportivo permettono il libero tesseramento in Svizzera di giocatori di calcio italiani con *status* di dilettanti se residenti nelle fasce di confine;

allettati spesso da notevoli rimborsi-spese è frequente il trasferimento di gio-

catori oltre confine con notevole perdita per le società calcistiche che detengono i cartellini dei predetti giocatori;

anche dopo pochissimo tempo di tesseramento all'estero, con questo *escamotage* è possibile per il giocatore che ha avuto un tesseramento di svincolo internazionale tesserarsi per altra società italiana libero da vincoli;

preso atto che ciò comporta una notevole perdita economica per diverse società calcistiche —:

se non ritengano opportuno invitare la Federazione italiana giuoco calcio a stabilire nuove norme di tesseramento internazionale che se devono tutelare la libertà di tesseramento di chi effettivamente soggiorni in Svizzera per lavoro, tutelino però le società di appartenenza. (4-01360)

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 53 della Costituzione della Repubblica italiana sancisce il principio che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva e che il sistema tributario deve essere riformato a criteri di progressività;

i principi assunti sinora per attuare tale precetto sono stati improntati al prelievo a carico del cittadino, fondato:

a) sull'applicazione di imposte (sia erariali che locali), aventi il fine di effettuare prelievi sulle ricchezze e perciò sulla produzione del reddito;

b) sull'applicazione di tasse (sia esse erariali che locali) quali corrispettivi per servizi erogati dalla pubblica amministrazione;

pur riconoscendo al potere centrale la necessità di ulteriori esazioni tributarie, ancorché accompagnate da un uso selettivo e conseguentemente da una diminuzione della spesa pubblica, onde far fronte alla pressante situazione debitoria dello Stato e

degli enti pubblici, non può sottacersi la necessità di un puntuale rispetto dei principi come sopra rammentati;

da anni viene applicata l'IVA sui consumi del gas metano in modo incomprensibile e censurabile al punto che: 1) viene applicata l'aliquota del 19 per cento sui consumi ai fini del riscaldamento nelle aree del nord e centro Italia, mentre nel Mezzogiorno l'aliquota è del 9 per cento; 2) viene applicata l'aliquota del 19 per cento sui consumi promiscui (cucina e riscaldamento), mentre si dovrebbe, per i consumi relativi alla cottura degli alimenti, applicare l'aliquota del 9 per cento; tale discriminazione non viene fatta dalle aziende distributrici, mentre viene operata, invece, la divisione in sede d'imposta di consumo; 3) l'aliquota IVA (sia essa del 9 per cento che del 19 per cento) viene applicata non solo sul consumo effettivo del metano, ma anche sull'imposta di consumo e sulle varie addizionali, determinando in tal modo un prelievo fiscale su tributi erariali e locali, nonché configurando metodi incongruenti ed insostenibili alla luce dei principi che sinora hanno regolato i rapporti tributari tra cittadini e Stato —:

se non si ravvisi la necessità di addivenire ad una corretta ed omogenea applicazione dei tributi, siano essi locali che erariali, nel rispetto dei principi sanciti non solo dalla Costituzione, ma anche dalle norme che hanno costituito da sempre i rapporti fiscali;

se non ritenga opportuno concedere la non applicazione dell'aliquota massima del 19 per cento nel periodo 15 aprile-15 ottobre di ogni anno ove l'uso del riscaldamento è inibito ai sensi del decreto ministeriale 7 ottobre 1991;

se il Ministro delle finanze non ritenga necessario procedere ad una applicazione omogenea dell'aliquota Iva sui consumi del metano in tutto il territorio della Repubblica italiana e disporre di conseguenza affinché il direttore regionale per le entrate per il Piemonte, rappresentante del Ministero delle finanze, intervenga presso le aziende distributrici di gas

metano, al fine di applicare correttamente la legge vigente in materia di tassazione IVA su cessioni di beni e prestazioni di servizi. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella dodicesima legislatura, n. 4-16176 del 23 novembre 1995. (4-01361)

COLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso che:

il primo circolo didattico del comune di Ottaviano è composto da quarantasei classi di scuola elementare e quindici sezioni di scuola materna, con una popolazione di circa 1000 alunni e con un corpo insegnante di 106 unità;

negli ultimi anni e, significativamente con l'arrivo dell'attuale direttore didattico, si è venuta a creare una preoccupante situazione di tensione determinata dal deteriorarsi dei rapporti fra il direttore didattico, il corpo docente e il personale tutto;

a dire di molti genitori che ne hanno fatto oggetto di diversi esposti indirizzati al provveditore degli studi di Napoli, sono pessimi anche i rapporti del direttore con gli stessi genitori in conseguenza dell'atteggiamento da questi sistematicamente assunto;

in particolare i genitori hanno più volte segnalato l'inspiegabile stato di ansia dei loro figli connesso al clima di tensione dell'ambiente;

più specificamente, in qualche esposto è stato riferito di un comportamento vessatorio del direttore che avrebbe inopportuna e decisamente redarguito alcuni alunni, addirittura minacciando di bocciarli, interrogati in coincidenza dell'assenza forzata di alcuni docenti;

il direttore ha adottato nel corso degli anni una serie di sanzioni disciplinari nei confronti dei docenti in numero sicuramente non fisiologico;

è nato un contenzioso che ha investito, oltre al provveditorato degli studi di Napoli, questo ministero, nonché l'autorità giudiziaria penale e la giustizia amministrativa;

ben diciassette docenti hanno richiesto il trasferimento altrove pur risiedendo ad Ottaviano, e che, addirittura alcuni avrebbero, per tale ragione chiesto ed ottenuto il prepensionamento;

non sussistono più condizioni ambientali tali da assicurare la tranquillità e la serenità richiesta per l'alta funzione sociale cui è preposto l'importante plesso scolastico;

a seguito degli inquietanti fatti narrati sono state disposte numerose ispezioni che avrebbero acclarato la fondatezza di quanto esposto -:

se non sia il caso di disporre sollecite ed opportune verifiche tendenti a far piena luce sulla intera vicenda;

se, in particolare, dopo le verifiche disposte non sia opportuno assumere le più idonee iniziative o adottare provvedimenti tali che riportino il necessario clima di serenità anelato dalla nutrita popolazione scolastica e dai familiari, e di conseguenza dalla opinione pubblica che commenta quotidianamente la situazione in atto. (4-01362)

**GRIMALDI.** - *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la cittadina di Quarto Flegreo è situata nella cintura metropolitana di Napoli da cui dista solo pochi chilometri ed è un comune confinante.

Quarto è abitata da cittadini che nella stragrande maggioranza provengono da Napoli e che a Napoli hanno rapporti di parentela e di lavoro.

negli ultimi anni il fenomeno dell'immigrazione è cresciuto notevolmente e Quarto si sta trasformando essenzialmente in una colonia di cittadini napoletani.

di fatto si è venuta a creare per quanto riguarda la telefonia pubblica una situazione paradossale, gli utenti della rete di Quarto sono costretti a pagare bollette esossime;

la Telecom ha disegnato i distretti telefonici con criteri discutibili, il settore urbano di Napoli comprende comuni come quello di Ercolano e di San Sebastiano al Vesuvio che per esempio non sono confinanti con quello di Napoli, ma usufruiscono dei benefici delle tariffe urbane;

il circolo di Rifondazione comunista di Quarto al fine di segnalare questa situazione ha predisposto una petizione popolare intestata al prefetto di Napoli, al sindaco di Quarto, alla Telecom, che ha raccolto migliaia di firme -:

se non vi siano le condizioni dell'inserimento del comune Quarto nella rete urbana di Napoli, con conseguente adeguamento delle tariffe telefoniche;

se non si ritenga di intervenire sulla Telecom per una diversa riscrittura dei distretti telefonici, per mettere fine a questa ingiusta anomalia. (4-01363)

**BERSELLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

all'istituto tecnico industriale statale di San Lazzaro di Savena (BO) quest'anno il 27 per cento dei ragazzi è stato respinto;

in particolare, nella III A, su 27 iscritti, 10 dovranno ripetere l'anno, mentre in V A i potenziali 18 maturandi sono diventati 13 ed i rimanenti 5 non sono stati ammessi;

la media generale dei respinti è passata dal 15 per cento del 1994-1995 al 27 per cento del 1995-1996;

almeno per quanto riguarda i maturandi della V A, nel corso dell'anno gli insegnanti non hanno preavvertito tutti i genitori dei ragazzi non ammessi del ri-

schio che stavano correndo, non mettendoli quindi in condizione di porvi rimedio —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito a quanto sopra e se non ritenga di disporre urgentemente un'ispezione al fine di verificare se gli studenti dell'ITIS di San Lazzaro di Savena siano particolarmente somari o se, invece, i parametri di valutazione degli insegnanti risultino eccessivamente severi, chiarendo altresì per quale motivo non siano stati avvertiti nel corso dell'anno scolastico tutti i genitori dei cinque ragazzi non ammessi della V A del rischio che stavano correndo.

(4-01364)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'area PO centrale dell'ente poste italiane con messaggio *telex* del 28 maggio 1996, ha disposto il prolungamento dell'orario degli sportelli per l'accettazione dei bollettini di conto corrente postali riferiti al pagamento Irpef, Ilor e Ssn per la giornata del 31 maggio 1996;

in tale data, come per gli anni precedenti, non risulta ci sia stata in Emilia-Romagna un'affluenza di clienti tale da giustificare il prolungamento d'orario al pubblico;

la maggioranza dei clienti, per tali servizi, si serve principalmente degli istituti di credito —:

se non sia opportuno riservare tali iniziative per altre occasioni e per riconquistare una fiducia nel servizio postale con un'immagine che sia efficiente sul piano dei servizi resi ai clienti e se non ritenga che la decisione di cui sopra abbia arrecato notevole disagio al personale delle agenzie di base, costretto ad operare con una carenza di personale non più sopportabile.

(4-01365)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1996 la sede Epi dell'Emilia-Romagna ha formalizzato la nomina del dirigente dell'area approvvigionamenti di Bologna;

la nomina si riferisce all'area quadri di 1 livello ed è stata attribuita alla dottoressa Maria Teresa Gardelli, laureata in pedagogia;

la neo-nominata non ha alcuna esperienza professionale riconducibile al nuovo incarico conferitole;

risulta all'interrogante che la stessa, proveniente dell'area SF della filiale di Parma, fu allontanata per gravi irregolarità dal reparto ispezione di Parma, a seguito di visita ispettiva centrale condotta dal dottor Crispo;

l'indagine ispettiva disposta dall'Epi risulta insabbiata —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti del dirigente della sede Epi dell'Emilia-Romagna per tale grave provvedimento, e, in presenza di altri quadri di 1 livello certamente più meritevoli sul piano professionale, se non intenda aprire, nel merito, un'inchiesta per accertare e punire eventuali responsabilità e se non ritenga di dover annullare il provvedimento di nomina in attesa di ulteriori e necessari urgenti accertamenti ispettivi.

(4-01366)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia che tra non molto dovrebbe venire costituita una commissione, composta da rappresentanti del comune di Bologna, Sab, di funzionari designati dal Ministero, della direzione dell'aeroporto di Bologna, dell'Enav e di Civilavia, per studiare e applicare i necessari correttivi onde evitare i problemi in termini di inquinamento acustico che affliggono circa settantamila bolognesi residenti nella zona aeroportuale;

pur troppo quando nel nostro Paese non si vogliono risolvere problemi si costituiscono commissioni, sicché la imminente (si fa per dire) iniziativa di cui sopra sicuramente non sortirà alcun effetto ma si risolverà soltanto in una ulteriore presa in giro nei confronti dei cittadini bolognesi seriamente e giustamente preoccupati per la loro salute —:

quali serie ed immediate iniziative il Ministro interrogato intenda porre in essere per affrontare e davvero risolvere la situazione. (4-01367)

**BERSELLI.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il monumento sito nel parco comunale di via Marconi a Casalecchio di Reno, opera della scultrice Barbanti Fioroni ed eretto in ricordo dei caduti e della vittoria nella grande guerra, si trova in condizioni penose di assoluto abbandono, deturpato da scritte vandaliche;

Pierpaolo Pedrini, capogruppo di alleanza nazionale al comune di Casalecchio di Reno, con una interpellanza al sindaco si è offerto di restaurare il predetto monumento, integrandolo con l'installazione di una piccola statua raffigurante la vittoria alata, analoga a quella originale ora scomparsa —:

se non ritenga di intervenire in appoggio ad alleanza nazionale con tutte le iniziative che riterrà opportune, volte a ripristinare l'ambiente esterno, la funzione ed il significato storico, artistico e culturale che il predetto monumento rappresenta per la città di Casalecchio di Reno. (4-01368)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia Bologna-Verona, il collegamento più breve per raggiungere da Bo-

logna la Germania e l'Austria, è ancora a binario unico nel tratto Tavernelle Emilia - Fiume Po (chilometri 40 circa);

nel tratto Tavernelle Emilia - San Giovanni in Persiceto è stata realizzata una costosissima sede ferroviaria comportante, sembra, la spesa di un miliardo di lire al chilometro, della lunghezza di circa dieci chilometri. Mancano solamente le rotaie e la linea di alimentazione elettrica;

da circa otto anni i lavori sono sospesi;

sono stati stravolti gli orari dei convogli utilizzati dai pendolari che giungono in ritardo al posto di lavoro. Il rimedio di far sostare un espresso proveniente da Monaco di Baviera alle Stazioni di Crevalcore e di San Giovanni in Persiceto durante il periodo estivo non risolve il problema;

la soppressione della biglietteria di Crevalcore costringe chi utilizza la ferrovia per raggiungere destinazioni diverse da Bologna e da Verona a recarsi a Bologna con un biglietto a fasce orarie rilasciato da un bar del luogo e lì fare biglietto e prenotazione (se ci riesce);

peraltro la « carta d'argento », concessa dalle Ferrovie dello Stato a chi ha compiuto il sessantesimo anno di età e che dà diritto ad una piccola riduzione del prezzo del biglietto, non può essere utilizzata, non essendo il suddetto bar abilitato a rilasciare biglietti a riduzione —:

se non ritenga opportuno che la biglietteria resti in funzione fino a quando diventerà operativo un servizio sostitutivo (ad esempio, un'Agenzia di viaggi) più efficiente. (4-01369)

**PAGLIUCA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata decisa dal ministero dei lavori pubblici, nell'ambito della costruzione della strada di collegamento Nerico-Pesco-

pagano, l'ubicazione di uno svincolo stradale nella cittadina di Muro Lucano, in provincia di Potenza;

la costruzione dello svincolo stradale comporterebbe enormi problemi per gli abitanti e per l'ambiente; infatti il progetto della costruzione stradale determinerebbe una deturpazione del paesaggio della zona che, invece, come bene di interesse pubblico, va difeso e valorizzato;

è da considerare che molti ettari di ottimo terreno agrario verrebbero sottratti alla coltivazione con inevitabili ripercussioni sullo sviluppo economico ed occupazionale della zona;

è necessario, secondo i principi di buona amministrazione, che l'esercizio del potere pubblico avvenga nell'interesse della collettività e nel rispetto delle norme urbanistiche vigenti —:

se non sia necessario da parte del Governo, tenendo conto delle modifiche intervenute successivamente alla realizzazione del tracciato della strada e dello svincolo, verificare se, nell'elaborazione del progetto di costruzione dello svincolo stradale, sia stata rispettata la normativa urbanistica vigente;

se non intenda adottare provvedimenti anche di modifica del progetto suddetto, che rispettino, nel modo migliore, gli interessi della popolazione residente e siano maggiormente compatibili con l'ambiente. (4-01370)

*NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi una ingiustificata agitazione studentesca ha portato al blocco delle elezioni per la nomina del rettore dell'università di Arcavacata in Cosenza;

da parte degli studenti sono stati perpetrati gravi atti che hanno determinato le

interruzioni delle operazioni di voto e l'intervento delle forze dell'ordine che hanno fermato cento studenti;

nonostante la grave turbativa delle attività istituzionali va registrato il sereno ed equilibrato comportamento dei professori e delle forze dell'ordine;

grave risulta, invece, la stigmatizzazione prodotta dal segretario generale della Uil Roberto Castagna —:

quali urgenti iniziative abbia assunto o intenda assumere per favorire il ripristino della legalità nella università di Arcavacata, presso la quale gli studenti hanno, anche in passato, creato gravi turbative, impedendo confronti democratici e danneggiando l'intera struttura che dovrebbe rappresentare la più qualificata istituzione universitaria presente in Calabria. (4-01371)

*LUCCHESI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se sia a conoscenza delle lunghe file e delle estenuanti attese che i cittadini sono costretti a fare dietro gli sportelli degli Uffici postali per pagare i conti correnti postali in tutte le città d'Italia.

Sono infatti pochi gli sportelli di conti correnti rispetto ad una massa enorme di cittadini che debbono effettuare pagamenti.

Addirittura molti uffici postali hanno soltanto due sportelli per i conti correnti e, quindi, le persone sono costrette ed estenuanti attese.

Ormai si sa che tutti i pagamenti si effettuano tramite conto corrente postale, quindi il servizio andrebbe ampliato, né l'amministrazione postale è priva di personale, che ha in forte esubero. Eventuali nuove assunzioni per questo tipo di servizio sarebbero giustificate, considerando anche che ultimamente, la tassa di ogni conto corrente da 700 lire è stata aumentata a mille lire. Questo ente poste non funziona, non riesce a garantire in tempi

rapidi la funzionalità nel recapito della corrispondenza, non sa offrire un servizio civile agli sportelli;

se e come il Ministro intenda procedere per un cambiamento di questa tragica realtà, che ci allontana dall'Europa e ci colloca tra i paesi del terzo mondo, malgrado i costi che il contribuente è costretto a sostenere per questa impalcatura postale, che, *ad hoc* può definirsi vessatoria, arcaica, cinica, totalmente inefficiente.

(4-01372)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere:

quale siano i motivi per cui l'amministrazione finanziaria dedica tutte le sue attenzioni alle dichiarazioni dei redditi dei pensionati e dei lavoratori a reddito fisso, proprietari della sola casa che abitano. Addirittura si perseguono vecchietti per semplici errori formali;

se l'amministrazione finanziaria controlli adeguatamente le dichiarazioni dei grossi *manager*, dei grandi imprenditori, dei grossi nomi del professionismo;

se il Ministro sia a conoscenza di un caso singolare avvenuto a Roma, dove si è chiesto ad una dipendente, che aveva documentato il diritto ad una detrazione per spese mediche di 124 mila lire (somma mai avuta) una cifra di 174 mila lire (124.000 interessi). La pratica risale al 1989 e l'amministrazione finanziaria, senza alcun preventivo avviso, ha spedito bollettino di pagamento: un'ingiunzione scorretta. Quindi si chiede la restituzione di una somma mai erogata, più gli interessi. L'interessata non solo non ha ricevuto la somma dovutagli, ma la si obbliga a pagare una cifra superiore. Questo esempio delle disfunzioni dell'amministrazione finanziaria, del suo modo di agire e di perseguire tanta povera gente, che paga le tasse sino all'ultima lira;

quando pensi di cambiare questa amministrazione logora e pigra, senza anima,

chiusa, vessatoria verso i piccoli e debole con i forti. (4-01373)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il costo di un soldato di leva si aggira a circa dieci milioni l'anno: moltiplicato per centocinquanta mila, si otterrebbe un risparmio considerevole. Se poi si adottasse il sistema giusto di fare svolgere il servizio nelle zone di residenza e permettere ai giovani di tornare a casa la sera, vi sarebbe un altro forte risparmio nella spesa mensa. Le spese di rappresentanza dovrebbero essere drasticamente tagliate così quelle per circoli vari o per gli stabilimenti climatici. Le spese correnti della difesa vanno tagliate con coraggio e con la dovuta severità, poiché il pubblico denaro non può continuare ad essere dissipato —:

quali tagli pensino di apportare sui capitoli della difesa per alleviare la spesa pubblica;

se non ritengano eccessivi 31 mila miliardi per le spese della difesa;

se non ritengano assurdo che l'Italia debba mantenere un mastodontico esercito di ben 410 mila uomini;

se non sia il caso di rivedere il numero dei giovani di leva: appare assurdo il volere mantenere ben 200 mila soldati, sebbene vi sia fortunatamente una situazione internazionale abbastanza calma;

se non sia il caso di risparmiare alcune migliaia di miliardi, diminuendo il numero dei soldati di leva a 50 mila, nonché il numero degli ufficiali e sottufficiali. (4-01374)

MARENGO. — *Ai Ministri delle finanze, delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere, premesso che:

fino all'anno 1994 incluso, il versamento del canone di abbonamento per radioapparecchiature installate su imbarcazioni e natanti era da effettuarsi presso gli uffici postali o dell'Automobile club d'Italia, come peraltro di consueto riportato sulle relative pubblicazioni esplicative affisse in detti uffici e sottoscritte dal ministero delle finanze;

un decreto legislativo emanato nel dicembre 1994 ha tuttavia modificato tali disposizioni, stabilendo che il versamento di detto canone di abbonamento rechi l'intestazione dell'Urar-Tv;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, in occasione di controlli operati a bordo di imbarcazioni da diporto, pattuglie della guardia di finanza avrebbero verbalizzato contravvenzioni di importo cospicuo a carico di soggetti esibenti la ricevuta dell'avvenuto pagamento del suddetto canone di abbonamento con l'intestazione precedente, essendo stati fuorviati, all'atto di detto versamento, dall'assenza di indicazioni chiaramente espresse negli uffici delle poste e dell'Acì o di avvertenze da parte del personale di sportello;

quali solleciti provvedimenti ritengano opportuno assumere onde evitare che gli utenti siano indotti in errore all'atto dei versamenti;

quale sia l'effettiva destinazione dei corrispettivi versati all'intestatario previsto in precedenza;

se non ritengano di confermare la validità di detti versamenti erroneamente formulati in perfetta buona fede dai soggetti tenuti ad effettuarli;

se non considerino opportuna una sanatoria per tali errori formali, unitamente ad una disposizione che preveda la non applicabilità di contravvenzioni ed obblighi di ripetizione del versamento a carico di soggetti che fossero caduti in tale errore formale. (4-01375)

MARENGO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 17 marzo 1995, n. 175, recante «Attuazione della direttiva 92/49/CEE in materia di assicurazione diretta diversa dall'assicurazione vita», all'articolo 126 indica le «modifiche e le integrazioni alla legislazione sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti»;

tali modificazioni sono state introdotte nella legislazione vigente modificando ed integrando la legge 24 dicembre 1969, n. 990;

in particolare, il citato decreto legislativo introduce — con l'articolo 126 al punto 1), lettera c) — nella preesistente legislazione l'articolo 11-bis, che, tra l'altro, recita:

« 1. Sui premi delle assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti si applica un contributo sostitutivo delle azioni spettanti alle regioni e agli altri enti che erogano prestazioni facenti carico al Servizio sanitario nazionale nei confronti dell'assicuratore, del responsabile o dell'impresa designata a norma dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, per il rimborso delle prestazioni erogate ai danneggiati dalla circolazione dei medesimi veicoli a motore e dei natanti.

2. Il contributo si applica, con aliquota del 6,5 per cento, sui premi incassati e deve essere distintamente indicato in polizza e nelle quietanze. L'assicuratore ha diritto di rivalersi nei confronti del contraente per l'importo del contributo. »;

in altri termini si pone in atto, in modo velato dalla poca attenzione che vi è per l'emissione — numerosissima — di leggi, l'ennesimo balzello — oltre le centinaia già esistenti — a carico del contribuente, affidando tra l'altro agli assicuratori il ruolo di esattori, i quali tale ruolo potranno ora reclamare in modo ufficiale, fregandosene pubblicamente;

anche le norme applicative diffuse dalle Compagnie di assicurazione recitano

- qui si tratta di una primaria Compagnia nazionale - ad esempio: « il contributo al Servizio sanitario nazionale viene considerato "Onere parafiscale" e la relativa aliquota del 6,5 per cento viene applicata al premio di tariffa e dovuto dal contraente. Tale importo deve essere distintamente indicato in polizza e nelle quietanze e non è assoggettato all'imposta. Per l'individuazione e la denuncia dei premi soggetti al contributo, per la riscossione del contributo e per le relative sanzioni si applica la legge 29 ottobre 1961, n. 1216 e successive modificazioni. L'applicazione decorre dal 1° luglio 1995 »;

tutto ciò appare in palese contrasto con le auspiccate tendenze all'unificazione e alla trasparenza della varietà innumerevole di imposte e tasse, anche al fine - secondo gli *standard* europei - di poterne meglio controllare l'applicazione, facilitando sia i pubblici poteri che i cittadini soggetti -:

quale sia la loro opinione e quali iniziative intendano assumere al fine della razionalizzazione del sistema delle imposte e delle tasse. (4-01376)

NEGRI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la tumulazione in loculi in concessione per decine di anni e la tumulazione in tombe di famiglia a carattere perpetuo determinano un enorme impiego di spazio, la formazione di prezzi estremamente elevati per l'acquisizione di tali spazi e spesso - come è ben noto - anche lo sviluppo di gravi e squallidi fenomeni speculativi;

la stessa inumazione, nonostante alcuni vantaggi (esige spazi minori, per un tempo inferiore), ha comunque un impatto rilevante sul consumo di superficie in quanto non prevede la possibilità di sepolture su più piani, come è invece consentito con i loculi;

in Italia, a differenza di quanto avviene in altri paesi, la pratica della cremazione delle salme ha ancora uno scarso

peso e fino a tempi recenti ha incontrato notevoli ostacoli di natura religiosa e culturale, ultimamente però la sua diffusione è frenata soprattutto dalla burocrazia -:

quale sia l'opinione del Governo in merito a tale questione e se non ritenga opportuno intervenire sul piano legislativo, in maniera tale da garantire la pari dignità tra le pratiche funerarie della cremazione, della inumazione e della tumulazione, attraverso una normativa specifica, rispettosa degli insegnamenti della chiesa cattolica, che consenta la cremazione delle salme in modo rapido e non costoso, disciplinando in particolare, come chiedono molti cittadini, la possibilità della conservazione delle ceneri da parte dei congiunti nonché la dispersione delle stesse in luoghi idonei, come previsto dalle legislazioni di diversi paesi europei.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-14843 del 18 ottobre 1995). (4-01377)

NEGRI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 1, comma 5, della legge 8 agosto 1985, n. 431, prevede che le autorizzazioni regionali siano inviate al Ministero dell'ambiente e che lo stesso possa modificare ed anche annullare il parere regionale, con evidente grave disagio per le attività imprenditoriali che si svolgono sul territorio, in particolar modo per le cave di pietre ornamentali del Piemonte;

gli operatori del settore incontrano notevoli difficoltà per il rilancio delle autorizzazioni alla coltivazione di cava, causa il lungo *iter* burocratico cui sono sottoposte le domande, visto che le stesse non vengono quasi mai definite entro i sessanta giorni stabiliti dalla legge medesima;

non c'è alcuna proporzione e fondamento logico fra un *iter* la cui durata è valutabile in almeno un anno ed il periodo concesso alla coltivazione, non trascurando

che la stessa istruttoria è spesso ritardata da leggi regionali, che, sovrapponendosi ad analoghe di natura nazionale, complicano un percorso già di per sé farraginoso, machiavellico e bizantino —:

se siano allo studio modalità più agili per la formulazione dei giudizi ministeriali che prevedano uno scambio di vedute tra i funzionari della regione e gli omologhi del ministero, al fine di migliorare l'oggettiva conoscenza di siti e circostanze da parte del ministero stesso, allo scopo di evitare pareri contrastanti;

se, parimenti, si intenda procedere rapidamente ad un definitivo chiarimento e confronto, al fine di stabilire le effettive competenze in materia dei due soggetti, nell'ottica di eliminare o limitare lungaggini dovute a sovrapposizioni o incomprensioni;

in che modo si intenda, nel frattempo, procedere al fine di facilitare le aziende del settore nell'*iter* burocratico di una procedura che, come oggi concepita, penalizzando gli operatori, ha anche una evidente ricaduta a livello occupazionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-00416 del 5 maggio 1994).

(4-01378)

NEGRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le autorità elvetiche avrebbero intenzione di realizzare una strada carrozzabile, adatta ad un traffico di tipo turistico, che dovrebbe raggiungere Passo San Giacomo dalla parte del versante svizzero;

se tale decisione fosse resa operativa si raggiungerebbe finalmente l'obiettivo della costituzione di un valico internazionale unificando la strada statale 659 con la nuova strada in Svizzera, dando così mag-

giore impulso al turismo sia per quanto riguarda la Val Formazza che l'intero territorio dell'Ossola —:

se non ritenga necessario valutare fin da subito, con tutte le autorità e le amministrazioni competenti, quali lavori di sistemazione occorranco sulla strada statale 659 qualora si realizzasse il progetto in questione;

per gli stessi motivi, se sia già stata presa in considerazione la necessità di attivare un coordinamento operativo con le autorità elvetiche, responsabili in materia, per quanto riguarda le questioni tecnico operative legate all'ipotesi di apertura di un valico internazionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-15435 dell'8 novembre 1995).

(4-01379)

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i progetti per la realizzazione delle due trasversali ferroviarie alpine, quella del Loetschberg/Sempione e quella del Gottardo, si sarebbero dovuti portare avanti contemporaneamente;

le stesse popolazioni svizzere, mediante *referendum*, si erano inequivocabilmente espresse in tal senso;

l'ex Presidente del Consiglio dei ministri Dini, nel suo intervento introduttivo al semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea del 1996, ha fatto riferimento, definendoli prioritari, a due progetti nel settore dell'alta velocità ferroviaria e del trasporto combinato: potenziamento del collegamento nord-sud tra Italia e Germania sull'asse del Brennero, e collegamento est-ovest tra la Francia e l'Europa centroorientale, sull'asse Lione-Torino-Trieste;

sul versante italiano della direttrice ferroviaria Loetschberg/Sempione, vi è lo scalo ferroviario di Beura, denominato « Domo 2 », struttura di recentissima realizzazione e di altissima tecnologia, costata oltre 630 miliardi su un territorio di 1.200.000 mq e che è, a tutt'oggi, sottoutilizzata —:

quali significative iniziative il Governo intenda prendere al fine di rispettare e far rispettare sulla materia in oggetto gli accordi trilaterali governativi del 1991, stipulati fra Germania, Svizzera e Italia, e quelli parallelamente sottoscritti dalle rispettive amministrazioni ferroviarie, al fine di non emarginare dalle grandi scelte di trasporto per gli anni duemila quelle aree di frontiera che, dalla realizzazione delle opere (Gottardo e Loetschberg/Sempione), vi fanno affidamento per un significativo rilancio economico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-16768 dell'11 dicembre 1995).

(4-01380)

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

numerosi comuni del Vco (Verbania-Cusio-Ossola) del novarese rischiano di vedere « congelate » le cifre che loro spettano di diritto per avere « sacrificato » una quota del proprio territorio all'insediamento di dighe e centrali elettriche;

ciò sarebbe dovuto all'interpretazione che il ministero del tesoro darebbe in merito alla legge n. 559 del 1993, che ha soppresso le gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni dello Stato;

il ministero del tesoro ritiene che, in questa fattispecie, debbano essere compresi anche i sovracanonici dei bilanci im-

briferi montani (Bim), che prima l'Enel girava allo Stato che, a sua volta, li destinava ai comuni;

il decreto-legge n. 499 del 25 novembre 1995, con una interpretazione che definire « arzigogolata » sembrerebbe poco, prevederebbe una nuova procedura, con il congelamento dei fondi esistenti al 1° gennaio 1995 sul conto corrente fruttifero della Banca d'Italia, per poi essere trasferiti su un altro conto infruttifero acceso presso il ministero del tesoro, che provvederebbe, poi, a riassegnare le somme al ministero dei lavori pubblici, che a sua volta le erogherebbe ai singoli enti considerando le somme come gestioni fuori bilancio del ministero dei lavori pubblici —:

se non si ritenga opportuno chiarire con estrema urgenza, visto l'importanza che hanno questi fondi per i comuni interessati, come debbano essere considerati i sovracanonici per i bacini imbriferi montani, al fine di dare a tutti certezza di diritti ed evitare eventuali sperequazioni tra comuni consorziati ed altri che ancora non lo siano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo, restato privo di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-17793 dell'11 gennaio 1996).

(4-01381)

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1995 è giunta risposta scritta all'interrogazione n. 4-11034 che, a parere dell'interrogante, contiene alcune inesattezze che rischiano di aggravare piuttosto che migliorare la situazione negli uffici giudiziari del circondario di Verbania ed in particolare:

quanto al tribunale; non si comprende per quale motivo non si sia tenuto conto delle indicazioni date, dallo stesso ordine degli avvocati e procuratori del tribunale di Verbania, sull'unico modo cre-

dibile per coprire le carenze dei livelli apicali, cioè di trasformare i posti in organico da nono (e settimo) livello in ottavo (da uno a tre), con la conseguente copertura degli stessi con l'assegnazione ai vincitori del concorso in via di espletamento, visto che, oltretutto, nella risposta non si fa riferimento al posto vacante di cancelliere dirigente;

per quanto riguarda i quattro posti vacanti di collaboratore di cancelleria, si enuncia la possibilità di copertura tramite trasferimenti a domanda in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale, senza tenere conto che ciò non risulterebbe essere mai accaduto negli ultimi anni;

quanto alla procura; sempre nella risposta all'interrogazione si riferisce che due dei tre posti vacanti di collaboratore di cancelleria sono stati coperti con trasferimenti su domanda, dimenticando però di far presente da dove gli stessi provenissero e cioè: uno è stato trasferito dal tribunale dove svolgeva funzioni di dirigente di tutte le cancellerie e l'altro dalla pretura — sezione di Omegna — la quale è rimasta completamente priva di personale abilitato alla firma, e con esso l'ufficio del giudice di pace, al quale la stessa persona era distaccata un'ora al giorno. Di conseguenza, il problema rimane nella sua interezza, poiché adesso bisogna trovare le sostituzioni nei nuovi posti vacanti;

quanto alla pretura, ufficio questo riconosciuto come il primo in Italia per carenza di organico, nella sede di Verbania sono effettivamente presenti otto unità su quattordici previste, ma, anche in questo caso, se non si effettua la trasformazione in organico dei posti vacanti di direttore di cancelleria in posti di funzionario, i livelli apicali rimarranno del tutto scoperti;

nella sezione distaccata di Omegna delle due unità presenti, il collaboratore è stato trasferito in procura, segnalato in entrata ma non in uscita; di conseguenza, essendo presente il solo operatore, deve essere applicato uno dei due collaboratori di Domodossola, pena la chiusura dell'ufficio;

per quanto riguarda la sezione di Domodossola, sono sì in forza quattro unità, ma dei due collaboratori uno è applicato ad Omegna e dei due operatori uno è applicato a Verbania;

infine nella sezione di Arona, l'unico collaboratore presente è applicato anche all'ufficio del giudice di pace —:

a cosa si debba il fatto che siano stati forniti dati, perlomeno parzialmente, inesatti e se non si ritenga che, ai deputati interroganti, sia necessario dare risposte più aderenti alla realtà, anche se le stesse dimostrano gravi ritardi dell'amministrazione pubblica su questioni estremamente delicate come quelle riguardanti il funzionamento degli uffici giudiziari;

se si intenda riconsiderare, con la dovuta e necessaria urgenza, quanto richiesto, affinché non solo gli uffici funzionino ma sia garantito, a tutti i cittadini, il diritto alla giustizia;

se siano a conoscenza dello stato di agitazione, visto la reale impossibilità di operare, che esiste tra i vice pretori ed i vice procuratori e, di conseguenza, se si intenda tenere conto anche di ciò per accelerare le procedure da mettere in campo per dare funzionalità ed efficienza agli uffici giudiziari.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella dodicesima legislatura, n. 4-18003 del 24 gennaio 1996.

(4-01382)

NEGRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza alle vigenti leggi, il trasferimento del comando di gruppo della guardia di Finanza dalla città di Domodossola, dove da sempre lo stesso era collocato, al capoluogo di provincia di Verbania, è stato motivato affermando che: « tale provvedimento, peraltro, non ha modificato l'assetto territoriale dei presidi ubicati nella zona d'Ossola, ma, al contra-

rio, è da ritenere che il recente potenziamento organico disposto per la compagnia e la tenenza di Domodossola (complessivamente, nella fattispecie, di sei sottufficiali e di tredici tra appuntati e finanziari) possa assicurare una qualificata presenza del corpo in un'area che, consistendo morfologicamente in una valle ai confini della Svizzera, ha sempre rappresentato un significativo interesse operativo per il corpo stesso »;

in questo modo, pur riconoscendo il valore della presenza del corpo della guardia di finanza a Domodossola, si è costretto il personale di servizio a stressanti trasferimenti, con l'aggravante che l'attuale sede, la caserma « Zavattaro » a Verbania, si trova a molti chilometri dalla stazione, con i conseguenti disagi per chi si reca a lavorare;

a questo è da aggiungere che l'attuale sede del comando della guardia di Finanza a Verbania non avrebbe requisiti igienico-sanitari tali da potersi considerare idonea all'utilizzo previsto —:

se non ritenga necessario attivarsi, direttamente o tramite la Unità sanitaria locale competente, per accertare le condizioni igienico-sanitarie dell'edificio prescelto come nuovo comando della guardia di finanza e, qualora ne fosse confermata l'inidoneità, revocare o, quantomeno, sospendere il trasferimento del comando, stante la presenza a Domodossola di strutture adatte allo scopo;

per quale motivo non si sia tenuto conto, altresì, dell'indicazione emersa presso la Commissione affari costituzionali della Camera nel 1995, durante la discussione della proposta di legge n. 1973 ed abbinati (Norme in materia di dislocazione degli uffici pubblici nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola) che avrebbe rideeterminato l'assetto e la dislocazione degli uffici in maniera più razionale ed opportuna.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-18157 del 24 gennaio 1996).

(4-01383)

NEGRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta che:

l'Enel avrebbe elaborato un documento che prevede l'adeguamento organizzativo dei raggruppamenti impianti idroelettrici (Rid) dell'area produzione e trasmissione;

per quanto riguarda il reparto operativo di Ponte, sito nella comunità montana Valle Antigorio Formazza, nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, si è verificato, in passato, il mancato rispetto degli accordi sindacali;

infatti nel 1990, in sede di ristrutturazione della produzione, era stato raggiunto un accordo per garantire, mantenendo il numero funzionale di 54 addetti, la sicurezza dei posti di lavoro e la funzionalità dell'impianto;

questo accordo fu, in seguito, disatteso, riducendo del 22 per cento il personale;

in questo modo, non solo è stata messa in discussione l'efficienza del reparto operativo, ma si è inciso negativamente sul livello occupazionale determinando, contemporaneamente, una ricaduta sulla difesa ed il presidio del territorio che, in queste aree montane marginali, viene garantita dalla presenza dell'uomo —:

se non si ritenga necessario intervenire presso la direzione dell'area di produzione idroelettrica, affinché si premuri immediatamente, come suo dovere, per fissare un incontro con i rappresentanti dei lavoratori e delle istituzioni interessate al reparto operativo di Ponte, facendo conoscere agli stessi quali siano le reali intenzioni, da parte dell'azienda, in materia di adeguamento organizzativo dei Rid.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-18652 del 7 febbraio 1996).

(4-01384)

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1965, nello stabilimento delle terme di Crodo, nacque il « crodino » prodotto con acqua minerale Lisiel, che ben presto divenne noto in tutto il mondo nonostante le precarie vie di comunicazioni esistenti a quel tempo;

oggi, grazie alla superstrada, non esistono più problemi di trasporto; nonostante ciò, la nuova gestione Campari ha deciso di spostare totalmente la produzione del famoso analcolico allo stabilimento Crodo-sud di Sulmona;

non a caso, l'attuale gestione ha deciso di non effettuare l'investimento di 24 miliardi, per lavori di ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti, che era stato programmato dalla Bols, precedente proprietaria del marchio « crodino »;

in aggiunta a ciò, dalla scorporazione del Gruppo Campari-Crodo, lo stabilimento di Crodo dovrebbe costituire una società a sé stante (Samo), totalmente slegata sia dal marchio Crodino che da quello oransoda-lemonsoda, infatti questi ultimi due prodotti continuerebbero ad essere preparati in questo stabilimento ma solo attraverso una concessione che potrebbe essere revocata in qualsiasi momento;

da quanto sopra si evince facilmente che, nello stabilimento delle terme di Crodo, si arriverà, probabilmente a breve, ad una drastica riduzione dell'occupazione, nonostante il fatto che in questo stabilimento vi sia sempre stato uno dei tassi più bassi d'Italia in fatto di assenteismo e che i dipendenti abbiano accettato un contratto che prevede il lavoro conti-

nuativo su tre turni, compreso il notturno, sia maschile che femminile, senza remunerazioni incentivanti;

infine, c'è da rilevare, alla luce di quanto sopra esposto, che i 15 miliardi di deficit dichiarati, ma non dimostrati, dall'attuale proprietà siano dovuti, con ogni probabilità, ad una scelta aziendale visto che si è volutamente passati dalle 150.000 bottiglie prodotte nel 1991 alle 30.000 del 1995 —;

se non si ritenga urgente attivarsi, per convocare un incontro congiunto, presso la sede del ministero, fra tutte le parti in causa, onde evitare che l'attuale strategia aziendale della « Campari spa », possa pesare negativamente sul futuro occupazionale dei lavoratori dello stabilimento di Crodo, in una provincia, quella del Vco, già duramente colpita dalla mancanza di posti di lavoro.

Quanto precede anche in relazione agli atti ispettivi di uguale contenuto, restati privi di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-18706 del 7 febbraio 1996 e n. 4-18382 del 31 gennaio 1996).

(4-01385)

NEGRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

non è da escludere che quanto prima si possa ritornare ad utilizzare targhe automobilistiche sulle quali appaia la sigla del capoluogo di provincia, come in uso in passato;

nel corso delle elezioni amministrative del 23 aprile 1995 è stata resa di fatto l'istituzione della provincia del VCO (Verbano-Cusio-Ossola), con capoluogo Verbania;

la costituzione della suddetta provincia è stata origine ed è tuttora fonte di diatribe, a causa di polemiche relative alla bipolarità del territorio, che vede una discriminazione nella componente importante e maggioritaria della Val d'Ossola —;

se non ritenga opportuno a questo proposito, visto che non è possibile proporre, come più logico la targa VCO (Verbano-Cusio-Ossola), nel rispetto ed al fine di mitigare le rivalità oggi esistenti fra le due città (Verbania e Domodossola), capoluogo delle aree più significative (Verbano ed Ossola), adoperarsi affinché una futura indicazione nella sigla di detta provincia nelle targhe automobilistiche sia VD (Verbania-Domodossola) e non VB (solo Verbania). (4-01386)

NEGRI. — *Ai ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'unica sezione di tiro a segno operante nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola è a Domodossola;

nella stessa città è sito un poligono di tiro che, in anni passati, godeva di significativa importanza ma, in seguito, progressivamente abbandonato tanto da avere un utilizzo limitato alle sole armi ad aria compressa;

ciò ha costretto privati, associati, ma soprattutto le forze dell'ordine e di polizia, a recarsi fuori provincia per le abilitazioni e l'esercizio di tiro, con evidenti spese non solo personali ma anche ricadenti sulla collettività;

se non si ritenga opportuno un concreto avvio di iniziative, in concerto con l'amministrazione comunale, atte ad attrezzare e finalizzare la struttura per un realistico utilizzo della stessa al tiro con armi leggere in uso a cacciatori e forze di polizia rispondendo così alle esigenze di utenza, pubblica e privata, e di risparmio. (401387)

SCOCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge n. 47 del 28 febbraio 1985, concernente il controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie, i sindaci dei comuni, esaminate le domande di concessione o di autorizzazione, chieste le integrazioni necessarie, determinato in via definitiva l'importo dell'oblazione, avrebbero dovuto rilasciare la concessione o l'autorizzazione in sanatoria, come disposto dall'articolo 35 della predetta legge;

con la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, articolo 39 si sono potute applicare le disposizioni di cui ai capi IV e V della legge n. 47 del 28 febbraio 1985 alle opere abusive ultimate entro il 31 dicembre 1993;

le amministrazioni comunali non hanno adempiuto all'espletamento delle procedure previste, motivando le inadempienze per lo più con la carenza d'organico;

tali inadempienze hanno determinato un mancato introito nelle casse comunali degli oneri di completamento dell'oblazione, oltre agli oneri relativi ai costi di costruzione (Bucalossi);

tale situazione è ricorrente per la maggior parte dei comuni del territorio nazionale e comporta notevoli disagi sia sugli interventi edilizi da effettuarsi sugli immobili condonati, sia nei passaggi di proprietà degli immobili stessi, e solamente su precisa richiesta del proprietario dell'immobile o del tribunale talvolta è stata rilasciata la concessione o autorizzazione in sanatoria, con una media nazionale che si aggira intorno al 15 per cento della totalità delle pratiche;

esistono alcuni comuni (Pesaro, per esempio) casi limite, dove non è stata esaminata alcuna pratica e per intervenire sugli immobili oggetto di pratiche di condono, l'amministrazione comunale pretende una dichiarazione di responsabilità da parte non del proprietario, e neanche del tecnico che ha collaborato con il proprietario stesso nell'attivare la pratica di condono, ma bensì, dal professionista che intende intervenire nell'immobile di cui sopra, il quale, a meno che non intenda rinunciare all'incarico, è costretto ad asseverare l'esatta osservanza delle procedure previste (dopo aver verificato l'esistenza della pratica di condono presso gli

uffici di competenza del comune, l'esattezza e la completezza della pratica, deve conteggiare gli oneri ove previsti e dimostrarne l'avvenuto pagamento);

tale situazione scarica competenze proprie dell'Ente locale sui professionisti creando inconvenienti, lungaggini e responsabilità non dovute -:

se non si ritenga urgente inviare una circolare esplicativa alle amministrazioni comunali affinché si facciano carico delle procedure previste come disposto dalle leggi di cui in premessa. (4-01388)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 15 giugno 1996, pagina 13, ha riportato gravissime dichiarazioni rese dal dottor Giuseppe Pititto, pubblico ministero che ha la responsabilità delle indagini relative al massacro da parte di partigiani titini fra il 1943 ed il 1947;

in particolare, il dottor Pititto ha affermato: « È vergognoso che questo Stato per 50 anni non si sia preoccupato di fare questo processo. Ci sono in ballo migliaia di delitti compiuti contro persone che avevano avuto il torto di essere italiane. Se lo Stato non vuole il processo, lo deve dire con una legge, assumendosi, poi, ogni responsabilità. Ma questa sarebbe la pagina più nera che la magistratura italiana potrebbe scrivere »;

il dottor Pititto ha inoltre accusato il comitato per la sicurezza di avergli tolto la scorta, malgrado una precisa richiesta del procuratore della Repubblica di Roma e malgrado le recenti reiterate minacce di morte;

per di più, il dottor Pititto ha affermato quanto segue: « A livello di magistratura, inoltre, si cerca adesso di mettere in dubbio la mia competenza » -:

se risulti in modo oggettivo la fondatezza delle doglianze espresse pubblica-

mente dal dottor Pititto e se non si ritenga, dunque, di disporre l'invio di un ispettore per verificare se e quali ambienti ostacolino, ed in che modo, il procedere delle indagini;

se l'eventuale ed accertata azione ostruzionistica risponda al disegno politico di non dar corso ad un processo che porrebbe sul banco degli imputati un « pezzo » di storia, storicamente tutelato e protetto prima dal PCI e oggi dal PDS;

quale sia il contenuto del documento con il quale il Comitato per la sicurezza ha deciso la revoca della scorta al dottor Pititto e se la decisione sia comunque coerente con tutte le altre decisioni assunte in casi analoghi;

quali magistrati stiano mettendo in dubbio la competenza e la professionalità del dottor Pititto per delegittimarne il lavoro nella delicata indagine relativa alle stragi titine;

se non si ritenga, eventualmente accertata la verità delle asserzioni del dottor Pititto, di segnalare i termini della controversia al Consiglio superiore della magistratura per i dovuti provvedimenti. (4-01389)

**RICCIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 1995 non ha risolto il problema delle pensioni di annata degli statali non dirigenti, ma soltanto concesso dall'ottobre 1995 un misero aumento, quale ultima rata di pensione prevista dalla legge n. 59 del 1991;

non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto dal 1995, del 33 per cento dal 1996, ed infine del 34 per cento dal 1997 per la completa perequazione delle pensioni di annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

in particolare, i marescialli maggiori delle forze armate, con oltre 40 anni di servizio e coi benefici di guerra, collocati a riposo nel 1967, attualmente percepiscono lire 2.200.000 circa mensili nette, mentre i pari grado, collocati a riposo dal settembre 1995, avendo avuto concesso il 7° livello-bis, percepiscono lire 3.300.000 mensili nette, con una differenza di lire 1.100.000 in meno per i pensionati a riposo dal 1967 —:

quali provvedimenti si intenda adottare, con la dovuta sollecitudine, data anche l'età avanzata di molti pensionati, quasi tutti ex combattenti, per anticipare al luglio 1996, con la concessione del 33 per cento, l'avvio della completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-01390)

*GAMBALE. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

risulta che l'alveo Torricelli, al confine tra il comune di Mugnano e la circoscrizione napoletana Piscinola Marianella, che dovrebbe fungere da collettore delle acque piovane, riceva scarichi fognari provenienti da Napoli e che esso, per larghi tratti, sia scoperto e venga, perciò, utilizzato come sversatoio di rifiuti di ogni genere, sì da risultare, in alcune zone, una vera e propria fogna a cielo aperto;

l'alveo Torricelli, che attraversa anche altri comuni a nord del capoluogo campano, è, dunque, allo stato, una minaccia costante di gravissime infezioni ed epidemie per le numerose persone residenti nelle zone che esso attraversa;

un progetto relativo ad una sua copertura, sarebbe stato presentato presso gli uffici del Genio civile di Napoli e comporterebbe una spesa che non sembra eccessiva, di circa 300 milioni;

la copertura dell'alveo, pure più volte sollecitata, anche con una petizione fir-

mata da centinaia di persone, e numerose manifestazioni di protesta, non è mai avvenuta;

nelle popolose contrade della zona, Cannito, Epitaffio, Fiore e Torricelli, le reti viarie e fognarie sono del tutto inadeguate, formandosi in caso di pioggia, veri e propri pantani, ma, in alcune aree, mancherebbero servizi essenziali e persino i cassonetti per la raccolta dei rifiuti —:

quali urgenti provvedimenti intendano prendere per procedere all'immediata copertura dell'alveo Torricelli, almeno in prossimità delle zone abitate;

come intendano bonificare le aree a rischio e se ritengano opportuno prevedere eventualmente vasche di decantazione delle acque prima che queste finiscano in mare, evitando nuovi disastri ambientali e restituendo l'alveo alla sua funzione di mero collettore delle acque superficiali;

se intendano sollecitare le autorità competenti affinché provvedano a dotare le comunità della zona di tutti quei servizi, ad iniziare dallo smaltimento dei rifiuti, per i quali pagano le tasse e ai quali hanno diritto come ogni cittadino. (4-01391)

*VIALE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il comma 34 dell'articolo 2, della legge n. 549 del 28 dicembre 1995, n. 549, « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », ha previsto che l'Ente poste italiane determini le nuove tariffe per le spedizioni di stampe in abbonamento postale;

tale provvedimento determina un aggravio per i bilanci delle imprese editoriali in quanto, soprattutto, i giornali di informazione locale hanno un grosso numero di lettori-abbonati, mediamente il 30 per cento della diffusione; specificamente, la direzione servizi postali ha imposto aumenti dal 14,8 al 18,5 per cento, mentre avrebbe dovuto applicarsi il tasso di inflazione programmata del 7,1 per cento;

inoltre, è stata introdotta una clausola in base alla quale, per gli abbonamenti omaggio, viene applicata una tariffa superiore anche del 300 per cento rispetto a quella in corso sino al 31 marzo 1996 —

quali iniziative intenda adottare il Governo per contenere l'aumento suddetto al tasso del 7,5 per cento;

se non sia necessario ripristinare le normali tariffe per spedizione anche per gli abbonamenti omaggio, evitando un grave onere per gli editori che determinerebbe forti ripercussioni economiche sulla loro attività. (4-01392)

**FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MIGLIORI.** — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza le cosiddette feste « *after hours* » si risolvono in occasioni di spaccio ed uso di massa di sostanze stupefacenti, quali cocaina, eroina, hashish e, ultimamente, *ecstasy*;

la festa « *after hours* » tenutasi in due padiglioni della Fiera di Venturina ha avuto un tragico epilogo, con la morte per intossicazione (presumibilmente per *ecstasy*) di uno dei partecipanti, il diciannovenne Ferdinando Bardini;

nel corso del programma radiotelevisivo « *Match Music* », trasmesso alle ore 14,15 da Rai 2, venivano a più riprese, e senza alcun negativo commento, diffuse le immagini di una grande festa « *after hours* » tenutasi a livello europeo, quasi che non fosse noto agli autori del programma che cosa si nasconda in realtà dietro l'apparente occasione d'incontro e di socializzazione di dette manifestazioni;

sarebbe opportuno che il Ministro delle poste e telecomunicazioni intervenisse sì da impedire che programmi trasmessi in orario di elevata *audience* finiscano per propagandare feste che di educativo e di legale hanno nulla —

se e quali disposizioni intenda impartire il Ministro dell'interno per un'efficace azione di prevenzione in occasione dell'indizione di feste « *after hours* », anche impedendone, se del caso, per evidenti ragioni di tutela della pubblica incolumità, lo svolgimento. (4-01393)

**GAZZILLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano « Il giornale di Napoli » del 24 giugno 1996 è stato pubblicato (pag. 9) un articolo intitolato « Il villaggio Us Navy entra nell'inchiesta « *Phoney Money* »;

in detto articolo si afferma che l'imprenditore Francesco Coppola, responsabile della Mirabella spa, sarebbe stato recentemente ascoltato dal pubblico ministero di Aosta, al quale avrebbe ammesso di aver avuto (forse attraverso un grosso uomo politico) contatti con tale Enzo De Chiara, portavoce del partito repubblicano americano, nativo di Aversa, all'esito dei quali la sua organizzazione, al fine di accaparrarsi l'appalto relativo alla costruzione della cittadella della Us Navy in Gricignano d'Aversa, avrebbe sborsato ben tre milioni di dollari;

peraltro, su denuncia sporta dal costruttore Vincenzo Coppola, zio del suddetto responsabile della Mirabella Spa, la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) avrebbe avviato procedimento penale riguardante l'assenta illecita aggiudicazione dell'appalto alla società suddetta a discapito del denunciante;

effettivamente, risulta all'interrogante che alla pubblica cerimonia svoltasi in occasione della consegna dei lavori in tenimento di Gricignano, parteciparono vari esponenti politici della sinistra e, in particolare, gli onorevoli Gatto e Diana nonché il senatore Ferdinando Imposimato;

quest'ultimo ebbe ad elogiare la bontà della iniziativa e le brillanti capacità imprenditoriali di Francesco Coppola;

successivamente il predetto senatore Imposimato e i soprascritti deputati, nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche 1996, hanno in più occasioni usufruito delle strutture ricettive site in Pinetamare di Castel Volturno e appartenenti a Francesco Coppola e al padre Cristoforo i quali, dal canto loro, hanno fattivamente sostenuto tutti i prefati parlamentari —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra;

se, in particolare, corrisponda a verità che il pubblico Ministero di Aosta e quello di Santa Maria Capua Vetere stiano conducendo indagini a carico delle persone di cui sopra e, in caso positivo se risulta al Governo quale sia l'oggetto specifico dei due distinti procedimenti penali;

se risulta altresì al Governo quale sia l'identità del « grosso uomo politico » che avrebbe posto in contatto Enzo De Chiara e Francesco Coppola. (4-01394)

**RUZZANTE e SAONARA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1995, in Burundi, nella località Buyengerero, venivano uccisi tre cittadini italiani, padre Marchiol Aldo; padre Maule Ottorino; la volontaria missionaria Katina Guber;

queste morti non sono ancora considerate dall'opinione internazionale come conseguenza della « mattanza » che si sta consumando in quella terra —:

quali indagini risulti al Governo siano state esperite e a quali conclusioni siano approdate;

se il Ministero degli affari esteri sia a conoscenza delle numerose minacce che i tre cittadini ricevevano da alcuni elementi dell'esercito;

se risponda al vero che i militari arrestati, perché ritenuti colpevoli, siano riusciti a fuggire dal carcere, dopo pochi giorni, in circostanze oscure;

qualora ciò risulti, quali iniziative abbia intrapreso, o intenda intraprendere, affinché l'eccidio dei suddetti cittadini italiani non rimanga impunito. Ciò al fine di evitare che anche su questo gravissimo evento non sia fatta piena luce, e quindi consentire a elementi dell'esercito burundese di continuare a uccidere impunemente, forti anche dell'indifferenza della comunità internazionale e, nello specifico, dell'Italia;

se corrisponda al vero la notizia, divulgata solo da televisioni estere, inerente l'assalto e la distruzione di un dispensario sanitario tenuto dalle suore italiane dell'ordine delle Camilline il giorno 15 maggio 1996, nella località di Murayi, che ha costretto le religiose ad abbandonare il luogo;

se corrisponda al vero che alcuni volontari italiani, operanti a Butezi, siano stati obbligati con esplicite minacce e accuse false, dopo oltre vent'anni di lavoro umanitario altamente apprezzato dalla popolazione, ad abbandonare la loro sede operativa ed a fuggire altrove, dopo che erano state distrutte alcune delle numerose strutture edificate per la realizzazione di progetti, finanziati anche con contributi dello Stato italiano: il tutto sembra accaduto nei primi giorni del giugno 1996 senza che le forze dell'ordine di quella zona intervenissero per fermare gli autori;

considerato che ultimamente anche tre volontari della Croce rossa internazionale, di cui uno di nazionalità italiana, sono stati barbaramente trucidati, se non ritenga che il tutto rientri in una logica di eliminazione fisica di scomodi testimoni (bianchi) di quanto sta accadendo nel Burundi, soprattutto nelle zone interne;

considerato altresì che dal 1993, con il colpo di Stato e l'uccisione del primo Presidente democraticamente eletto con libere elezioni, Melchior Ndadays, il paese ha vissuto, e continua a vivere (secondo le notizie che vengono soprattutto divulgate dai media inglesi, americani e francesi) in uno stato di terrore dovuto al silenzioso, lento ma continuo genocidio nei confronti della popolazione di etnia Hutu da parte

dell'esercito di etnie Tutsi, quali iniziative il Governo intenda mettere in atto per salvaguardare l'integrità fisica ed operativa dei centinaia e più di italiani presenti in quel paese, e ciò anche perché le autorità burundesi sembrano non essere in grado o non volere, assicurare un'adeguata protezione ai cittadini italiani minacciati e vessati direttamente o indirettamente anche dalle stesse forze dell'ordine preposte alla loro protezione. (4-01395)

FEI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 211 della legge 19 maggio 1975, n. 151, (legge di riforma del diritto di famiglia) prevede che « il coniuge cui i figli sono affidati ha diritto in ogni caso a percepire gli assegni familiari per i figli, sia che ad essi abbia diritto per un suo rapporto di lavoro, sia che di essi sia titolare l'altro coniuge;

l'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, nella legge 13 marzo 1988, n. 153, recante tra l'altro, norme in materia previdenziale, ha introdotto modifiche in materia di trattamento di famiglia spettante ai lavoratori dipendenti e pensionati;

la norma considera meritevole di particolare tutela la condizione di coniuge affidatario. L'« assegno familiare » è volto, quindi, a tutelare le condizioni economiche di quel coniuge che risulta affidatario dei figli. Dovrebbe quindi essere palese che per la corresponsione dell'« assegno » va tenuto conto della situazione reddituale del beneficiario. Tale affermazione è supportata da una chiara circolare-messaggio dell'INPS del 13 luglio 1977, n. 11025, inviata alle sue sedi zonali e relativi dirigenti, nella quale specifica che « il reddito familiare da prendere in considerazione ai fini della corresponsione delle suddette prestazioni deve essere quello riferito allo stesso coniuge affidatario »;

la direzione provinciale del tesoro di Brescia in riferimento alla richiesta di « assegno familiare » da parte della signora Bucci Raffaella in data 8 gennaio 1996, divorziata dal signor Favalli Giuseppe, titolare della pensione n. 60229873, iscritta al Ministero del tesoro, richiede allo stesso copia dei mod. 740 dei tre anni precedenti. In tale modulo del tesoro, si fa riferimento al « SV » che chiaramente dovrebbe essere colui o colei che richiede l'assegno di famiglia. Nel caso di Brescia, la « SV » viene cancellato ed inserito il nome dell'altro coniuge;

nonostante le rimostranze e richieste di spiegazione da parte del signor Favalli Giuseppe in merito al motivo per il quale l'« assegno familiare » viene calcolato sul suo reddito e non sul reddito della signora Bucci Raffaella, tenuto conto che è la beneficiaria dello stesso, la Direzione provinciale del tesoro di Brescia, per tutta risposta, gli ha mostrato una circolare del Ministero (circolare n. 31 del 27 giugno 1988) dalla quale, secondo la direzione provinciale di Brescia, si evincerebbe il sistema corretto di calcolo. A parte la non chiarezza in merito della suddetta circolare, dalla quale non si evince certo che l'assegno va calcolato sul reddito del capo famiglia, ciò che emerge è il diverso trattamento tenuto da due organi dello Stato che applicano la stessa legge in due modi diversi. La fattispecie in esame denota una palese violazione dell'articolo 3, comma primo, della Costituzione: infatti basta appartenere, dal punto di vista pensionistico, ad uno o ad un altro Ente, appartenenti tutti ad uno stesso Stato, per avere un trattamento e una applicazione di una stessa legge diversa. Inoltre si è in presenza di due minori, di 12 e 13 anni, e va osservato che la madre sta aspettando da tempo l'assegno di cui necessita —:

se i Ministri interrogati ritengano di risolvere tale discrasia, chiarendo l'esatta applicazione per il calcolo del cosiddetto assegno familiare, emanando un'unica circolare chiarificatoria in merito;

se sia il Ministero del tesoro o la Direzione provinciale di Brescia dello

stesso ad interpretare in modo difforme la normativa, in palese violazione dello spirito della legge che mira a tutelare particolarmente le condizioni del coniuge affidatario, anche perché potrebbe essere ravvisato il dolo al solo scopo di evitare di elargire qualche decina di migliaia di lire in favore di una persona bisognosa.

(4-01396)

MAMMOLEA, STRADELLA, ARMO-SINO, SCARPA BONAZZA BUORA, BERTUCCI, LANDOLFI, CUSCUNÀ, BOCCHINO e SAVARESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni ormai la stampa quotidiana, a carattere locale come di livello nazionale, pubblicano inserzioni a pagamento di pseudoestetiste, pseudoaccompagnatrici o di altre fantasiose categorie di erogatrici di servizi, che in realtà rappresentano, in modo per nulla occulto, chiari segni di adescamento e di prostituzione;

di recente analoghe forme di adescamento alla prostituzione vengono effettuate da televisioni locali;

queste forme di « promozione commerciale » sono tacitamente accettate dalla opinione pubblica che, pur dissentendo in larga misura sulla opportunità e sulla liceità etica di tali messaggi, non ha mai ravvisato in essi alcuna violazione della legge; analogo atteggiamento è stato assunto dalla magistratura, che non ha ritenuto di intervenire né con denunce a carico dei direttori responsabili delle pubblicazioni od alle emittenti televisive, né con diffide per far porre fine a questo genere di informazione pubblicitaria;

unica, fino a questo momento, eccezione a tale politica di non intervento della magistratura è stata una denuncia a carico del direttore responsabile del quotidiano romano di opposizione all'attuale Governo « Il Tempo », denunciato e, è notizia del 25 giugno 1996, rinviato a giudizio perché

nella pubblicazione di tali messaggi è stato ravvisato il reato di « favoreggiamento della prostituzione » —:

lascia sorpresi la decisione della procura di Roma di procedere nei confronti del direttore del « Il Tempo » e del Gip di Roma di rinviare a giudizio il giornalista, in rapporto al silenzio di tutte le procure per tutte le analoghe vicende e della stessa procura di Roma per messaggi analoghi su altre testate;

ad avviso dell'interrogante, è preoccupante tale intervento della magistratura, attuato in forme inconsuete, e potendo ravvisarsi nella denuncia e nel rinvio a giudizio un tentativo di chiudere la bocca ad un giornale di opposizione, il cui direttore è stato di recente condannato anche per diffamazione nei confronti di un partito di Governo —:

quali iniziative intenda adottare, pur nel doveroso rispetto della autonomia e della indipendenza della magistratura, per evitare che, sullo stesso fatto vi siano comportamenti difformi fra le varie procure;

se non ritenga debba essere regolamentata per legge la questione dei messaggi pubblicitari concernenti attività più o meno strettamente legate alla prostituzione, sia per salvaguardare la libertà di stampa che le esigenze di carattere morale, tenendo peraltro presente che l'esercizio della prostituzione non è in sé attività penalmente rilevante. (4-01397)

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione Saia ed altri n. 7-00012, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 giugno 1996 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mangiacavallo.

La risoluzione in Commissione Calderoli ed altri n. 7-00013, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 giugno 1996 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mangiacavallo.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Foti n. 4-01042 del 19 giugno 1996 in

interrogazione con risposta in Commissione Foti n. 5-00127.

*ERRATA CORRIGE*

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 giugno 1996, a pagina 964, prima colonna, trentesima e trentunesima riga, deve leggersi: « uno dei più noti ed attivi delegati della rappresentanza sindacale unitaria aziendale, si è concretizzata », anziché « uno dei più noti ed attivi delegati dei rifiuti solidi urbani aziendali, si è concretizzata », come stampato.